



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COMUNE DI GRUMELLO DEL MONTE

coordinamento e progetto

GIORGIO MANZONI ARCHITETTO
MARIO MANZONI ARCHITETTO
TOMMASO METTIFOGO ARCHITETTO
MIRIAM PERSICO ARCHITETTO
CAMILLA ROSSI ARCHITETTO

ufficio tecnico comunale

DOTT. ARCH. GIOVANNA SPANO'

segretario comunale

DOTT. SSA ROSSELLA ORLANDO

sindaco

DOTT.SSA NICOLETTA NORIS

responsabile del procedimento

DOTT. ARCH. ANNAMARIA NERVI



Adottato dal Consiglio Comunale con delibera
Verifica di compatibilità con il PTCP con delibera di Giunta Provinciale
Approvato dal Consiglio Comunale con delibera

Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

n. 27

n. 93

n. 35

n. 02

n.

in data 30/09/2010

in data 28/02/2011

in data 08/11/2011

in data 02/02/2012

in data

D1 COMPONENTE PAESISTICA
relazione e indirizzi

COMUNE DI GRUMELLO DEL MONTE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 2012

COMPONENTE PAESISTICA

STRATEGIE E STRUMENTI PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO

versione definitiva a seguito controdeduzioni

INDICE

PREMESSA

Disposizioni generali

Finalità

Caratteri

Principi di riferimento

Campo di applicazione

Esame dell'incidenza paesistica del progetto

Interventi di trasformazione da sottoporre alla Commissione Paesaggio

Documenti ed elaborati della componente paesistica

LA CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO

La fase ricognitiva

Gli elaborati di riferimento

Contesto territoriale dell'ambito geografico di riferimento

La fascia collinare

La fascia dell'alta pianura

Descrizione e caratteri degli ambiti geografici

Le pianura bergamasca

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

Sotto _ambito 21_ l'unità ambientale della bassa val Cavallina

Sotto _ambito 25_ Alta pianura asciutta tra Serio e Oglio

La fase interpretativa

La unità tipologiche del paesaggio

Ambiti e sistemi di rilevanza paesaggistica

PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEL PAESAGGIO E DELLA COMPATIBILITA' DEL PROGETTO

La fase valutativa

Modalità di valutazione della sensibilità paesistica

Formulazione del giudizio di integrità

Formulazione del giudizio di rilevanza

ALLEGATI:

A_ REGOLE ED INDIRIZZI PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO

Indirizzi per la trasformazione del territorio

Regole per la qualità del paesaggio

Elementi costitutivi del paesaggio

Procedura per l'impostazione del progetto



PREMESSA

Con la legge regionale 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il governo del territorio" gli obiettivi del P.T.P.R. sono stati ampiamente calati nella pianificazione comunale, in particolare il tema del paesaggio, in coerenza con la pianificazione regionale e con la cultura europea degli ultimi dieci anni, attraverso le scelte di governo del territorio ponendolo come obiettivo prioritario nella salvaguardia e come strumento strategico di monitoraggio dello stato ambientale.

Il lento processo che in quasi un secolo ha portato dalla tutela del "componente" singolo del paesaggio alla tutela dell'insieme dei valori, il paesaggio appunto, sembra ormai raggiunto negli ultimi anni da una normativa sia a livello nazionale che regionale.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, in data 19 gennaio, il Piano Territoriale Regionale. Dal 17 febbraio 2010 il Piano acquista efficacia. ON LINE GLI ELABORATI di Piano, pubblicati sul BURL n.13 del 30 marzo 2010, 1° S.S.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Le norme del P.T.P.R. della Lombardia, approvato seppur con notevole ritardo rispetto agli obiettivi della Legge 431/1985, sono divenute lo strumento e l'elemento ispiratore di una serie di leggi successive che hanno messo al centro il paesaggio quale prodotto della cultura di un determinato popolo e quindi come tale da tutelare. Anche una serie di azioni intraprese a livello comunitario e le recenti conferenze sul paesaggio hanno contribuito a stimolare una crescita culturale e una nuova attenzione al tema.

Il giusto atteggiamento nei confronti del paesaggio non è la conservazione museale degli elementi che lo costituiscono quanto invece la conservazione delle condizioni che ne permettono il suo perenne rinnovarsi secondo "leggi di natura", inteso come equilibrio tra conservazione di stati semistazionari e conservazione dei dinamismi essenziali, che solo i principi delle trasformazioni compatibili riescono a permettere.

Il concetto di paesaggio non più legato all'eccezionalità di ambiti circoscritti si estende alla generalità del territorio. *In tale senso il paesaggio è considerato il sistema integrato degli elementi naturali ed antropici che genera il valore culturale di una determinata realtà territoriale, nonché i processi in costante mutamento che lo caratterizzano.*

In tale senso anche le pratiche di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche sono passate da interventi di limitazione delle azioni di dequalificazione del territorio alla promozione di interventi di ri_ qualificazione del territorio. La tutela del paesaggio riguarda il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi incluse le trasformazioni derivate dal progressivo decadimento delle componenti antropiche o biotiche

causate sia dal trascorrere del tempo sia dall'abbandono di pratiche e/o usi che le avevano determinate.

Nuove prospettive per il paesaggio delinea la legislazione nazionale con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo n°42 del 22 gennaio 2004) che attribuisce alla pianificazione comunale un valore conclusivo del processo _sistema di tutela.

La legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 – Legge per il Governo del Territorio – introduce un concetto dirompente nella prassi urbanistica: il paesaggio. I tre livelli della pianificazione territoriale contemplati, quello regionale, quello provinciale e quello locale, corrispondono ad una precisa gerarchia nella quale l'ultimo, quello locale, con le autorizzazioni in ambiti assoggettati a tutela di legge e l'esame paesistico dei progetti nel resto del territorio si configura come strumento operativo della pianificazione paesaggistica. Secondo le "modalità per pianificazione comunale", emanate successivamente all'approvazione della Legge, il Piano di Governo del Territorio deve individuare le proprie strategie dello sviluppo urbanistico sulla base dei contenuti paesaggistici del territorio comunale, coerentemente con le indicazioni elaborate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e, prima ancora, dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il paesaggio è presente verticalmente in tutte le determinazioni di piano, nelle scelte localizzative, nelle indicazioni progettuali, nelle disposizioni normative, nei programmi d'intervento, *nulla di ciò che produce il piano è estraneo alla dimensione paesistica*.

Il nuovo approccio alla pianificazione territoriale previsto dalla Legge 12 impone la più ampia condivisione, poiché il paesaggio è un bene comune, fruibile dalla collettività intera, è necessario rendere comprensibile a chiunque la sua codificazione ed evitare di produrre analisi anche molto approfondite ma incapaci di giungere ad una sintesi operativa ed efficace. La complessità paesistica richiede adeguati strumenti conoscitivi ed articolate competenze disciplinari in grado di individuare le componenti costitutive ed i meccanismi evolutivi.

L'obiettivo di questo lavoro è in primo luogo l'elaborazione della Carta del Paesaggio, degli Indirizzi e delle Norme per la tutela e la conservazione degli elementi identificativi dei paesaggi, in secondo luogo rendere esplicito il percorso di interpretazione e valutazione del paesaggio ed infine quello, più operativo di fornire gli strumenti validi per la progettazione e la verifica dei progetti ai fini paesaggistici.

L'ESAME PAESISTICO

L'esame degli interventi di trasformazione resta un momento centrale dell'azione di tutela e di promozione della qualità paesistica, anche in un sistema basato sulla pianificazione e nel quale i piani, o alcuni di essi, siano effettivamente presenti.

L'esame paesistico ha per oggetto tutti i progetti di intervento sul territorio che incidono sul paesaggio e la sua percezione.

È evidente che ciò che qui viene definito *esame paesistico* richiama in un certo senso le preventive autorizzazioni paesaggistiche previste dalla legge per i progetti ricadenti in ambiti tutelati. L'esame paesistico opera però su base spaziale diversa, vale a dire gli ambiti non oggetto di tutela di legge, ed integra i procedimenti ordinari di assenso degli interventi senza modificarne i tempi, è quindi una modalità di valutazione endoprocedimentale.

D'altra parte se tutto il territorio è paesaggio, *qualunque* intervento di trasformazione del territorio è, *apriori, potenzialmente* rilevante ai fini paesistici.

Ovviamente, ciò non significa che tutti gli interventi siano anche effettivamente rilevanti sotto il profilo paesistico, o quanto meno tanto rilevanti da giustificare uno specifico momento di valutazione paesistica.

Poiché la selezione degli interventi secondo la rilevanza non avviene più automaticamente in base alla preventiva classificazione del territorio, è necessario seguire un altro e diverso criterio. Questo criterio è stato individuato nell'impatto, inteso come la combinazione fra progetto e contesto.

Ciò equivale a dire che l'impatto paesistico di un intervento non dipende né soltanto dalle caratteristiche del sito nel quale si colloca, né soltanto dalle caratteristiche dell'intervento stesso (ad esempio, la dimensione), ma dall'interazione tra le caratteristiche dell'uno e dell'altro. L'entità dell'impatto è l'elemento che suggerisce l'opportunità di un confronto /valutazione relativo alle scelte operate in termini di trasformazione del paesaggio, per arrivare al giudizio di impatto, come specificato nelle norme e nella d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002.



Disposizioni generali

Finalità

L'insieme dei documenti e degli elaborati cartografici che compongono il presente allegato, esito della sintesi interpretativa e valutativa dei materiali raccolti nella fase ricognitiva e conoscitiva, costituiscono "LE STRATEGIE E DEGLI STRUMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO" che:

- definisce i principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire;
- esplicita le strategie da attivare sull'intero territorio comunale;
- articola le politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione;
- definisce le azioni da promuovere e gli strumenti più idonei a metterle in atto;
- costituisce il quadro di riferimento per la valutazione della compatibilità paesistica delle trasformazioni.

Caratteri

Il PGT del Comune di Grumello del Monte, del quale il presente allegato è parte integrante quale "*atto a maggiore definizione*", per scala e articolazione delle rilevazioni, per "la capacità di riconoscere gli specifici beni e valori che caratterizzano il paesaggio locale", per la puntualità degli indirizzi di tutela in grado di "garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesistici rispetto alla disciplina paesistica previgente"; in base all'art. 6, 4° co. del P.T.P.R., quando approvato, assume il carattere e gli effetti di cui all'art. 3 del P.T.P.R., quale atto costituente del "Piano del Paesaggio Lombardo".

Principi di riferimento

Il Comune di Grumello del Monte attua le proprie strategie in conformità al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.l.g.s n. 42 del 22 gennaio 2004, al Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dal Consiglio il 19 Gennaio 2010, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo approvato il 22 aprile 2004 con deliberazione consiliare n. 40. Lo stesso ha acquisito efficacia in data 28.07.2004, giorno di pubblicazione di detta delibera di approvazione sul BURL. Con deliberazione n. 111 del 23.03.2006 la Giunta provinciale ha avviato il procedimento di adeguamento del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 12/05 per il Governo del Territorio; nel marzo 2008 Con deliberazione n. 132 del 27.03.2008 la Giunta provinciale ha definito le forme di partecipazione, consultazione e di acquisizione in via preventiva delle esigenze e delle proposte dei soggetti interessati all'adeguamento del P.T.C.P., ai sensi dell'art. 17 c. 1 della L.R. 12/05 e come previsto dalla D.G.P. n. 111/06. Per una proposta di legenda unificata viene presa in considerazione anche la Dgr n° 8/6421 del 27/12/2007 "Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciali"

Campo di applicazione:

1. "LE STRATEGIE E DEGLI STRUMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO", costituisce lo strumento per la verifica di compatibilità paesistica per l'attuazione delle previsioni (Art. 6, 4° co. del P.T.P.R., Art. 6, 1° co. del P.T.P.R., Art. 6, 4° co. del P.T.P.R.) contenute nel Documento di Piano, nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole, nonché nei piani attuativi, in eventuali atti di programmazione negoziata a valenza territoriale, nei piani di settore e nei progetti in genere, pubblici o privati, che producano effetti sul paesaggio. In particolare costituisce quadro di riferimento imprescindibile per le opere pubbliche del Comune di Grumello. Al fine dell'ottenimento degli atti autorizzativi tutti gli interventi pubblici e privati dovranno risultare conformi alle disposizioni contenute che concorrono, unitamente alle altre norme del PGT, alla determinazione della conformità del progetto. Nel caso in cui l'ambito di intervento sia attraversato da più classi di sensibilità, si utilizzerà quella più alta per la verifica dell'impatto del progetto.

Esame dell'incidenza paesistica del progetto

L'esame paesistico dell'incidenza del progetto segue quanto definito dal **DGR n. VII/11045 dell' 8.11.2002** (pubblicata sul B.U.R.L. del 21 novembre 2002, 2° Supplemento straordinario al n. 47) eventuali successive modifiche e/o integrazioni.

Interventi di trasformazione da sottoporre alla Commissione Paesaggio

Gli interventi di trasformazione da sottoporre alla valutazione della Commissione Paesaggio si differenziano a seconda delle classi di appartenenza nel seguente modo:

Classe 2: interventi di manutenzione straordinaria relativi agli spazi aperti, interventi di ampliamento e nuova edificazione.

Classe 3, 4 e 5: tutti gli interventi che incidono sull'aspetto esteriore degli spazi aperti e degli edifici.

Documenti ed elaborati della componente paesistica

AIID1_ Relazione, contenente il quadro conoscitivo del sistema del paesaggio, il riferimento alla pianificazione sovraordinata alla scala provinciale e regionale, le strategie paesaggistiche e gli indirizzi di tutela e valorizzazione.

TAV D2_ CARTA DELLA MORFOLOGIA DEI LUOGHI

TAV D3_ CARTA DEGLI ELEMENTI ED AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICA

TAV D4_ CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESISTICA DEI LUOGHI



CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO

Fase ricognitiva

Il processo di conoscenza di un determinato territorio avviene mediante diverse chiavi di lettura che concorrono a definire la qualità di un determinato paesaggio. La fase ricognitiva sollecitata nell'art. 8 della L.R. 12/2005 è il presupposto ineludibile per una corretta e attenta gestione paesistica dei luoghi.

Questa fase precede quella interpretativa e valutativa ove sono presenti giudizi di rilevanza e integrità degli elementi componenti il paesaggio, alla ricerca di una sintesi capace di trasmettere con una sintesi lucida gli elementi deboli e quelli forti di un determinato territorio.

Lo studio ha affrontato il tema del paesaggio, centrale nel P.G.T., individuando tre chiavi di lettura riprese dalle linee guida regionali:

- l'analisi delle trasformazioni del territorio e la lettura dei processi di trasformazione;
- l'analisi morfologica- strutturale che indaga la fisicità dei luoghi;
- l'analisi visiva-percettiva del territorio, operando una valutazione incrociata e con diversi strumenti, mirando a determinare i luoghi più osservati e quelli più goduti da chi arriva e attraversa Grumello del Monte.

Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia allegata è stato impostato in due distinte fasi: una prima fase dedicata al recupero di dati e informazioni utili per illustrare il quadro del paesaggio di Grumello del Monte, e un'altra più progettuale dedicata alla definizione delle classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio.

Gli elaborati di riferimento

L'attività di analisi è stata svolta a partire dalle banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della regione Lombardia, già resi disponibili direttamente in rete o su cd-room.

In particolare alcuni tematismi sono stati desunti dal repertorio Basi Informative Ambientali redatto a cura dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), scala 1:25000.

Più specificatamente si è tenuta in considerazione la carta "uso del suolo", la carta "delle attività di sfruttamento del suolo", la carta "geomorfologica". Per una maggiore definizione degli areali e delle informazioni puntuali (soprattutto in merito alla identificazione degli elementi storici) si è inoltre proceduto all'interpretazione della ortofoto della Provincia di Bergamo.

Di seguito sono elencate le fonti e gli strumenti della ricognizione finalizzate all'elaborazione della Carta del Paesaggio:

Aerofotogrammetrico in scala 1/10.000, 1/5.000, 1/2.000,

Ortofoto e riprese aeree

PTPR e PTR, basi geoambientali e dusaf

PTCP e allegati

Piano geologico

Rilievo fotografico

Contesto territoriale dell'ambito geografico di riferimento

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto. Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia.

Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Il fronte pedemontano

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale 'cornice'. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

FASCIA DELL'ALTA PIANURA

Il paesaggio dell'alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi. Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, gli stabilimenti industriali, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali formati da blocchi di condomini o di casette a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo 'new town' (come Milano 2).

La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti

storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese.

L'alta pianura, benchè ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane. Esse, in passato, soprattutto Bergamo, Brescia e Como, hanno sempre avuto una loro autonoma capacità gestionale, una loro forza urbana capace di promuovere attività e territorializzazioni loro proprie, come rivela la stessa ricchezza monumentale dei loro nuclei storici, nei quali appaiono consistenti i richiami al periodo della dominazione veneziana.

La geografia fisica dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l'area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale. L'industrializzazione della Lombardia ha dovuto fare i conti con questo accidente fisico, e proprio nella realizzazione dei ponti, all'epoca delle costruzioni ferroviarie essa ha trovato modo di esprimere il suo "stile" nel paesaggio.

I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (valle dell'Olona, valle del Lambro, valle dell'Adda, valle del Serio, mentre è stato meno intenso il fenomeno lungo il Ticino e l'Oglio). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale".

Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza. La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttrici stradali. Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un'unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura. La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario.

L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale. Un tempo il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano). Oggi le macchie boschive si estendono

ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione. La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda. Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini. Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, La Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall'azione antropica, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli. Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili d'epoca veneta. Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa. Tuttavia nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta.

Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino). Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera

Descrizione e caratteri degli ambiti geografici

PIANURA BERGAMASCA

Comprende la porzione di pianura della provincia di Bergamo includendo lembi di territorio i cui limiti sono definiti dal corso dei principali fiumi (Isola, Gera d'Adda, Calciana ecc.). L'assetto del paesaggio agrario discende dalle bonifiche operate in epoca storica con la scomparsa delle aree boscate primigenie a favore delle coltivazioni irrigue e seccagne. Sporadici elementi di sopravvivenza del paesaggio naturale sussistono solo in coincidenza dei solchi fluviali dei maggiori fiumi (Adda, Serio, Oglio). Ma anche il disegno del paesaggio agrario presenta, specie seguendo l'evoluzione recente, una notevole dinamica evolutiva che configura assetti agrari sempre meno caratterizzati nel loro disegno distributivo e sempre più rivolti a un'organizzazione di tipo estensivo monocolturale. Sotto questo profilo diventa anche più labile la tradizionale distinzione fra alta e bassa pianura - che in questo caso corrisponde grossomodo al tracciato della Strada Statale Padana Superiore - che un diverso regime idraulico aveva, fino a qualche decennio or sono, fortemente connotato e distinto. A tali considerazioni si aggiunge la forza eversiva del fenomeno urbano tale da configurare una larga porzione della Pianura Padana, fra cui gran parte della nostra area, nei termini di 'campagna urbanizzata'. Qui, l'affollamento della trama infrastrutturale, degli equipaggiamenti tecnologici, dell'urbanizzazione 'di strada' o di espansione del già consistente tessuto insediativo storico delinea una situazione paesaggistica fortemente compromessa e resa emblematica dall'aspetto ormai ruderale delle molte cascate disperse nella campagna.

La pianura bergamasca, e con un crescendo che va dal suo margine meridionale fino alla linea pedemontana, è infatti inclusa nel più vasto sistema della conurbazione lineare padano-veneta. Le più forti e sedimentate dorsali infrastrutturali regionali e interregionali, sia stradali sia ferroviarie, attraversano e spartiscono questo territorio stimolando l'aggregazione degli insediamenti secondo modalità che non appartengono più al classico schema dell'espansione a gemmazione (vedi i casi emblematici di Cologno al Serio, Martinengo, Romano di Lombardia...) da centri preesistenti ma si compongono a schiera o a pettine proprio lungo le vie di comunicazione, indipendentemente da riferimenti storici d'appoggio. Il caso più classico è quello dell'Autostrada Milano-Bergamo, dove più per ragioni d'immagine che per logistica localizzativa, molte imprese industriali hanno occupato quasi per intero le due fasce limitrofe

alla sede stradale precludendo, fra l'altro, la nota veduta panoramica sui Colli della città orobica.

È dunque un paesaggio impoverito nelle sue dominanti naturali, dove lo sfolto delle cortine arboree, delimitanti i terreni di coltura, mette ancor più a nudo la povertà dei suoi caratteri. Singolare invece, e quasi unico nel contesto regionale, l'assetto paesaggistico della valle del Serio, l'unica non incassata delle tre che ripartiscono questa parte di pianura, dove il fiume scorre entro un largo greto ghiaioso.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi e terrazzi fluviali, pianalti, scarpate, 'gere' e ghiaie, forre...; Componenti del paesaggio naturale: ambiti naturalistici e faunistici (alvei e ripe fluviali: Adda, Brembo, Serio, Oglio), zona dei fontanili di Morengo, Bariano e Fontanella...

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (pianura irrigua della Gera e 'chiosi' dell'Adda); risorgive, prati marcoriti; boschi planiziarci residuali; navigli e canali irrigui (Fosso Bergamasco, Roggia Vailata, Canale Ritorto, Seriola di Filago...), cavi, rogge; cascate a corte chiusa dell'alta pianura, a portico e loggiato (Casale e Muratella di Cologno al Serio, cascina Superba di Sola...); dimore temporanee sui fondi ('casi'); alberature diffuse, filari, siepi e cespuglieti di frangia ai coltivi;

Componenti del paesaggio storico-culturale:

castelli (Marne, Pagazzano, Cologno al Serio, Romano di Lombardia, Malpaga, Urgnano, Cavernago...); residenze nobiliari, loro parchi e giardini; impianto e struttura dei borghi d'origine medievale (Martinengo, Urgnano, Cologno al Serio, Romano di Lombardia...); borghi fortificati e castelli della Gera d'Adda (Brignano, Pagazzano, Masano, Castel Liteggio...); nuclei agglomerati di 'corti' (Castel Cereto, Castel Rozzone, Vidalengo, Pagazzano, Torre Passeri...); chiese parrocchiali del XVIII e XIX di particolare dominanza percettiva (Ghisalba, Calcio, Urgnano, Calusco d'Adda); santuari (Caravaggio, Madonna della Scopa a Osio Sotto, Beata Vergine delle Lacrime a Treviglio...); eremi, abbazie, conventi (Sant'Egidio); siti archeologici; tracciati storici (Strada Francesca, strada pedemontana...); oratori campestri, pilastrelli, luoghi votivi o rituali, commemorativi di eventi storici ('morti'), siti di battaglie (Cortenuova); archeologia industriale e villaggi operai (villaggio Crespi, Linificio e Canapificio Nazionale di Fara);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere (colle di San Vigilio); luoghi dell'identità locale (abbazia di Pontida, architetture religiose neoclassiche della Bassa Bergamasca, tempio di San Tomé a Almenno, castello di Malpaga, santuario di Caravaggio, Città Alta e Colli di Bergamo, impianti industriali di Dalmine, torre autostradale di Bergamo).

Ad integrazione dell'apparato descrittivo del territorio per fasce tipologiche di paesaggio, in linea con le indicazioni regionali che rimandano a studi di maggior dettaglio, il PTCP suddivide il territorio in sotto-ambiti corrispondenti a contesti significativi sotto l'aspetto paesistico, spesso luoghi di facile percezione globale, compresi entro limiti fisici ben definiti che rappresentano realtà geografiche ben identificate e rappresentate da connotazioni forti e riconosciute dalla memoria collettiva, ed esprimono una omogenea realtà ambientale e paesistica variamente articolata.

L'AREA TRA IL MONTE E IL PIANO E LA CONURBAZIONE DI BERGAMO

Alla confluenza delle due principali valli si colloca una fascia territoriale caratterizzata da forti valenze ambientali e paesistiche al centro della quale si pone tuttavia la parte più densamente urbanizzata dell'intero territorio provinciale: la grande conurbazione di Bergamo.

Nella parte centrale della fascia intermedia del territorio provinciale quindi si intersecano e convivono da un lato le problematiche di una città "ameboidiforme" con carichi urbanistici notevolissimi e una popolazione di circa un terzo di quella provinciale, e dall'altro le problematiche ambientali, paesistiche ma anche economiche e sociali delle fasce pedemontane e collinari, le quali vanno via via assumendo maggiore rilievo man mano che ci si sposti - all'interno di questa fascia orizzontale - verso le sue estremità: il sistema del Monte Canto e delle colline a nord di questo, fino alla Roncola e, ad est, il sistema delle colline di Chiuduno e Grumello, delle zone del Foresto e della bassa valle del Guerna, ma anche quello della gran parte dei rilievi e del fondovalle del Cherio in Val Cavallina.

LA PIANURA, LE PIANURE

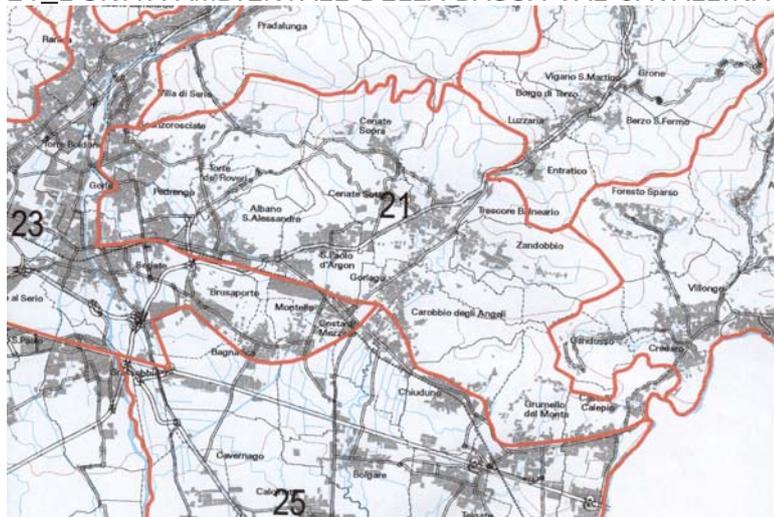
Anche l'ampia fascia meridionale della Provincia che si caratterizza per la presenza di un sistema pianeggiante leggermente degradante verso sud, non può essere liquidata come un unico contesto territoriale omogeneo. Ecco perché appare forse più giusto titolare questa breve nota con l'espressione "le pianure".

Già l'ambito meridionale della Provincia è naturalmente diviso in tre fasce verticali dalla presenza di chiari e precisi confini fisici determinati dalle aste fluviali dell'Adda, Brembo, Serio e Oglio, le quali si configurano non solo come elemento di identificazione e perimetrazione di spazi fisici, ma determinano vere e proprie situazioni diversificate sotto il profilo geologico, idrologico, idraulico, pedologico, paesistico e ambientale.

In questo senso basta segnalare quali e diverse caratterizzazioni presenta il territorio dell'Isola, tra l'Adda e il Brembo, rispetto alle zone in sponda sinistra dello stesso Brembo e non solo per le diverse significative conduzioni urbanizzative delle aree stesse ma anche per le condizioni e caratteri pedologici dei suoli, per diversa presenza di elementi di naturalità e per significative diversificazioni in rapporto alla vocazione agricola. Questi diversi caratteri delle aree di pianura hanno consentito abbastanza facilmente di individuare delle significative sub aree con forti caratteri di omogeneità al proprio interno sia rispetto a tutti gli elementi fisici, naturali e paesistici sia rispetto alle caratterizzazioni e alle vocazioni produttive sia infine in rapporto alla più generale situazione socio economica.

È ovvio che nel ragionamento sulla situazione della pianura/pianure una significativa incidenza viene ad essere determinata dalla situazione infrastrutturale che è stata in molti casi matrice degli sviluppi urbani e in particolare del progressivo articolarsi sul territorio delle zone produttive, riferimento rilevante per la definizione dei singoli ambiti.

21_L'UNITÀ AMBIENTALE DELLA BASSA VAL CAVALLINA



L'unità ambientale della bassa Val Cavallina è caratterizzata dalle propaggini collinari e da vaillette solcate da torrenti che conferiscono nello specifico fisionomie ambientali particolari che assurgono a ruolo di connotazioni d'ambito di valenza paesistico ambientale.

Attraversa in sequenza, da ovest verso est, dalla fascia meandri forme del Serio, l'area urbanizzata di Scanzorosciate, passando per le propaggini collinari di Cenate e Gavarno,, fino alle colline della Val Calepio.

E' racchiusa a nord e ad est da crinali ben delineati con qualche emergenza significativa (monte Bastia di interesse archeologico, monte S. Giorgio, S. Maria in d'Argon) diramati a formare vallecole alle spalle dei centri abitati maggiori. I versanti sono coltivati soprattutto a vigneto o adibiti a bosco.

La fascia pedecollinare è coltivata e segnata da macchie o filari d'alberi impostati su un fitto reticolo di piccoli corsi d'acqua, tributari del torrente Zerra.

La Roggia Borgogna derivata dal Serio, attraversa da ovest verso est la zona pianeggiante posta tra i quattro capoluoghi; è ancora dotata di buona caratterizzazione agricola.

Su tali aree insistono numerosi edifici agricoli tradizionali distribuiti uniformemente sul territorio, alcuni dei quali costituiscono presenza qualificante soprattutto se letti nel contesto del paesaggio agrario di collina (Monte Negrone, Montecchio, Piazzolo, Torricella) o di pianura (Palazzo).

Sul pianalto ferrettizzato, il paesaggio agrario è caratterizzato dalle colture agrarie intensive con buona caratterizzazione del reticolo drenante e delle presenze arboree ad andamento lineare e dalle colture agrozootecniche estensive.

Sui versanti collinari esposti a sud il paesaggio è quello tipico delle colture legnose agrarie di integrazione con il contesto ambientale o a prevalente coltura viticola e colture agrozootecniche estensive ed agrosilvo- pastorali, mentre su quelli esposti a nord prevalgono le colture forestali. Attorno ai centri storici originari si sono sviluppati insediamenti residenziali quasi sempre ramificati lungo le strade sulle quali si sono anche attestati insediamenti produttivi, fino a determinare l'immagine di un'unica conurbazione connessa alla città di Bergamo. La conurbazione più recente è avvenuta con matrice lineare nelle direzioni di Scanzorosciate-Gorle, Scanzorosciate-Pedrengo ed Albano-Seriate con gli imponenti insediamenti industriali appoggiati alla strada statale e alla ferrovia. Di consistente dimensione appare l'area industriale di Albano e Pedrengo attestata lungo l'asse S.S. n.42 - ferrovia Bg-Bs; di maggiore impatto è l'area industriale di Scanzorosciate che si connette alla precedente lungo la strada per Pedrengo, perchè posta al piede delle colline.

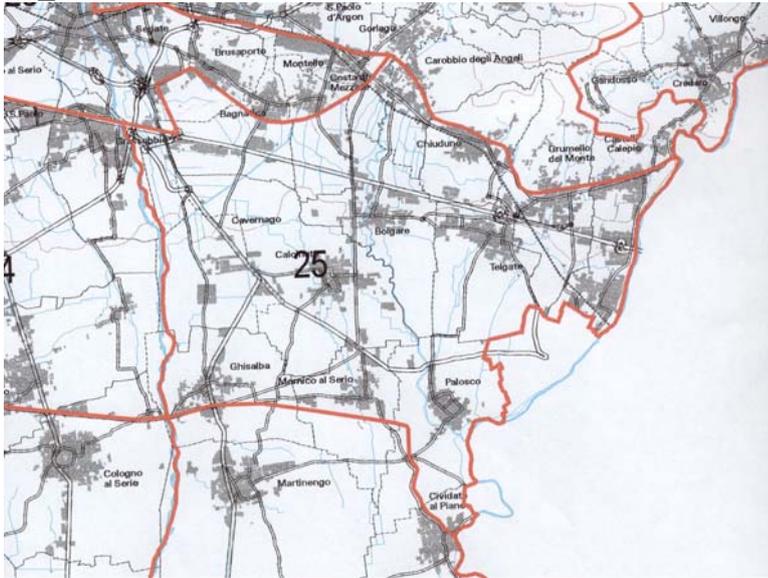
Nelle aree agricole residue sono ancora presenti numerose cascate antiche generalmente ben percepibili quali elementi ancora caratterizzanti i luoghi. Generalmente tutti i percorsi sui versanti o sul crinale consentono ampie vedute dell'area. Il fenomeno paesistico maggiormente negativo consiste nella diffusione insediativa a carattere produttivo che ha occupato la piana, conturbando gli insediamenti esistenti ed impedendone la percezione dei luoghi. La presenza dell'industria chimica a sud di Rosciate è di notevole impatto visivo da ogni direzione. Lungo la sponda del Serio in località Pedrengo e Scanzorosciate, sono presenti situazioni di degrado

dovuti ad usi non appropriati delle aree. Su qualche versante infine emergono situazioni di degrado per abbandono dell'attività agricola.

L'estremità orientale dell'unità comprende le propaggini della Val Calepio, un tempo feudo dei Conti Calepio, oggi tranquilla zona collinare solcata da conche e versanti terrazzati e boscati, con crinali ben delineati a nord più aperti verso la piana lacustre di Villongo, e digradanti a sud verso la massiccia urbanizzazione di Grumello e Castelli Calepio che immette nell'alta pianura asciutta, anche con la barriera dell'infrastruttura autostradale.

I versanti sono quasi interamente coltivati a vigneto, in relazione alla loro esposizione a sud. A valle di questi si apre la pianura delle colture intensive racchiusa tra l'Oglio ed il Chero, dal paesaggio piuttosto uniforme e privo di connotazioni particolari se non per la presenza di numerosi edifici agricoli tradizionali anche di notevoli dimensioni, distribuiti uniformemente.

25_ALTA PIANURA ASCIUTTA TRA SERIO E OGLIO



La pianura delle colture intensive, racchiusa tra l'Oglio e Serio, è simile per caratteri alla fascia estesa tra Adda e Serio. Il paesaggio agricolo è piuttosto uniforme e privo di connotazioni particolari se non per la presenza di numerosi edifici agricoli tradizionali anche di notevoli dimensioni distribuiti uniformemente.

Attorno ai centri storici originari si sono sviluppati insediamenti residenziali ramificati lungo le strade sulle quali si sono spesso attestati insediamenti produttivi, determinando una conurbazione nel tratto Grumello-Castelli Calepio. Tale sviluppo è stato sostenuto anche dalla presenza dell'autostrada Bergamo-Brescia con i relativi accessi. Di grossa consistenza appare infatti l'area industriale tra questa e l'abitato di Grumello. Gli abitati originari si sono consistentemente espansi nelle conche e sui versanti collinari, con distribuzione diffusa.

Generalmente i percorsi che attraversano la piana consentono ampie e profonde vedute dell'area collinare. Dalle colline si ha la percezione completa delle aree pedecollinari e della pianura, mentre dalla Valle del Fico si ha la visione completa del circo collinare alle spalle di Chiuduno.

La piana della valle del Fico, la conca di Grumello e la fascia piana attorno a questo fino a comprendere tutto l'abitato di Telgate costituiscono il pianalto ferrettizzato affacciato sul livello fondamentale della pianura con una scarpata visibile.

A nord la porzione di territorio è collinare racchiusa da un crinale ben definito diramato verso la pianura a dividere la Valle del Fico dalla conca di Grumello. I versanti originati sono quasi interamente coltivati a vigneto con poco bosco, in relazione alla loro esposizione a sud. Anche la prima fascia pedecollinare è coltivata in piccoli campi, a volte segnati da filari d'alberi, in relazione alla fitta presenza di insediamenti residenziali anche di antico impianto.

Il fenomeno paesistico maggiormente negativo consiste nella diffusione insediativa a carattere produttivo che tende ad occupare l'area pianeggiante conurbando gli insediamenti esistenti ed impedendo la percezione dei luoghi dalle strade.

Avvicinandoci al fiume Oglio il paesaggio cambia in rapporto alla presenza dell'habitat naturale e costruito di relazione con il fiume.

L'aspetto più caratterizzante di questa parte di pianura è la presenza di connotazioni riconducibili al carattere della "valle storica" dell'Oglio, costituita dal paesaggio delimitato da un lato dal letto di piena ordinaria del fiume, e dal terrazzo geomorfologico compreso.

L'ambito riassume diversi paesaggi in relazione ai sub-ambiti attraversati dal fiume; è stretto e con versanti ripidi e scoscesi nel tratto iniziale; ampio e pianeggiante nel tratto intermedio; e delimitato dagli argini in rilievo verso il fiume e con versanti lievi o sfumati nell'aperta pianura del tratto finale.

La "valle storica" è generalmente composta da una fascia di vegetazione riparia che costeggia il letto di piena ordinaria, da una fascia di paesaggio agricolo e da una fascia di vegetazione riparia lungo i versanti del terrazzamento; per tanto si può dire che buona parte del corso dell'Oglio è racchiuso tra due quinte arboree.

Lungo questo tratto di fiume non sono insediati vasti abitati urbani, bensì paesi e nuclei dalla prevalente immagine agricola, e numerosi insediamenti agricoli isolati (cascine o gruppi di cascine). E' inoltre solcato da canali, rogge, immissari ed emissari dell'Oglio che creano una trama molto importante nel paesaggio.

L'espansione recente, del resto, ha spesso sovvertito queste regole fisiche, andando ad intaccare il territorio anche oltre il limite del terrazzo fluviale con insediamenti ed attività di escavazione incongrui per le condizioni ambientali e paesistiche.

Questa porzione di territorio è per lo più interessata da coltivazioni agricole attuate da aziende in genere di discrete dimensioni, insediate in grosse cascine che caratterizzano ancora la struttura del paesaggio. I centri urbanizzati distribuiti sul territorio hanno mantenuto uno sviluppo radiale a partire dal nucleo originario.



Fase interpretativa

Unità tipologiche di paesaggio

Le unità tipologiche del paesaggio individuano le grandi categorie di articolazione del paesaggio di Grumello del Monte, con "tipologia di paesaggio" si intende fare riferimento ad una categoria di lettura e interpretazione dei caratteri paesistici del territorio introdotta dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, confermata dalla componente Paesaggistica della proposta del Piano Territoriale Lombardo e declinato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Attraverso questa chiave di lettura il territorio viene osservato prestando attenzione alla presenza di alcune categorie di elementi fisici, di origine naturale o antropica, e alle loro relazioni reciproche; è una chiave di lettura che può consentire di comprendere:

- 1) le ragioni per cui gli stessi elementi costitutivi organizzati secondo modalità differenti possano dare luogo a differenti declinazioni di uno stesso paesaggio;
- 2) le regole secondo cui uno specifico paesaggio si è evoluto. In particolare, la riconoscibilità delle regole di organizzazione degli elementi territoriali è la condizione che permette di definire politiche di tutela del paesaggio che non siano la mera salvaguardia, pur irrinunciabile in determinati contesti, ma che consentano di definire per le trasformazioni territoriali le condizioni di coerenza con i caratteri paesistici.

Unità tipologica di riferimento

- il paesaggio agrario e delle aree coltivate che include
i versanti delle zone collinari e pedemontane
- il paesaggio dell'alta pianura che include:
i contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente significato storico culturale, gli ambiti di valorizzazione e riqualificazione paesistica;
- il paesaggio degli ambiti urbanizzati.

Versanti delle zone collinari e pedemontane.

Questi ambiti hanno il carattere di aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, attraverso i quali emerge un sistema integrato di valenze naturalistiche, agrarie ed insediative. Sono costituiti da elementi del paesaggio montano pedemontano e collinare, generalmente debolmente antropizzato, che si è costituito in relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: sono presenti versanti boscati con interposte aree prative, edificazione sparsa, sentieri e strade.

Questi ambiti rivestono il carattere delle aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili attraverso i quali emerge un sistema integrato di valenze naturalistiche, agrarie ed insediative.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Dovranno essere conservati e mantenuti riconoscibili tutti gli elementi di emergenza naturalistica, nonché tutte le componenti che concorrono alla stabilità dei versanti ed agli equilibri idrogeologici.

Dovranno essere evitati i processi di compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite un adeguato controllo delle scelte insediative degli strumenti urbanistici.

Dovranno inoltre essere seguite le seguenti direttive:

Le parti terrazzate dei versanti, ove ancora coltivati, dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario; eventuali modifiche potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgano a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante.

Dovrà essere posta particolare cura per il recupero del sistema di percorsi esistenti, e nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici e nella riqualificazione delle attrezzature esistenti che si pongono in contrasto con i caratteri ambientali dei siti.

Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente significato storico culturale.

Queste zone sono caratterizzate da elementi significativi di compresenza dei sistemi naturali e dell'uso agrario. È ancora ben presente un sistema idroregolatore di importanza storica e mantiene importanti elementi relativi alla fascia di affioramento (risorgive) e dell'afflusso delle acque irrigue, specie nella bassa pianura.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Le azioni di tutela in accordo con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio devono essere indirizzate sugli elementi di rilevanza paesistica, dovranno affiancarsi ad azioni di reintegrazione arborea e del reticolo colturale storico, ed a una mirata ridefinizione del sistema, anche in termini sovracomunali, delle aree verdi.

Aree agricole con finalità di protezione

Queste zone sono localizzate nella parte pedecollinare a nord dell'ambito urbanizzato.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Per tali aree è da prevedere una forte limitazione dell'occupazione dei suoli liberi, anche nel caso di allocazione di strutture al servizio dell'agricoltura.

Ambiti di valorizzazione e riqualificazione paesistica

Queste zone sono localizzate immediatamente a sud dell'autostrada

Indirizzi di tutela e valorizzazione

L'obiettivo è quello di individuare già alla scala territoriale e promuovere alla scala locale la realizzazione di un sistema di aree e ambiti di "continuità del verde", anche nella pianura e nelle zone di più modesto pregio con particolare attenzione agli elementi di continuità delle preesistenze e delle fasce già in formazione sempre con attenzione alla varietà e alla diversità biologica. Allo stesso modo ci si pone l'obiettivo di tutelare il paesaggio nei suoi caratteri peculiari, promuoverne la riqualificazione dei sistemi più degradati e promuovere la formazione di "nuovi paesaggi" ove siano presenti elementi di segno negativo o siano previsti nuovi interventi di trasformazione territoriale.

In tali ambiti, areali e corridoi territoriali pur nell'ambito della loro utilizzabilità anche a fini agricoli, sono da prevedere interventi volti a finalità di caratterizzazione ambientale e paesistica con interventi di conservazione, di valorizzazione e/o di progettazione paesistica.

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previsti prevalentemente inedificate di immediato rapporto con i contesti urbani

Queste zone sono localizzate nelle aree ai margini dell'edificato ma a contatto con le aree agricole con finalità di protezione

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Le espansioni e trasformazioni urbane, ove previste, dovranno prioritariamente essere orientate alla riqualificazione e alla ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti. La progettazione degli interventi dovrà essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale, da ottenersi anche mediante previsione di impianti arborei ed arbustivi nelle parti esterne, adiacenti il territorio agricolo.

Per queste aree si dovranno considerare l'opportunità della formazione di reti ecologiche e di collegamento con le aree a verde o reti ecologiche esistenti sul territorio a valenza paesistico-ambientale.

Il paesaggio degli ambiti urbanizzati

Interessa una grande parte del territorio comunale; è dato dall'insieme degli insediamenti urbani, degli spazi aperti e dalle loro relazioni. Gli insediamenti urbani consolidati si estendono principalmente a nord dell'autostrada

Relazioni paesistiche:

-tessuti edilizi: costituiscono la componente essenziale del paesaggio urbano;

-sistema della viabilità: le strade pubbliche sono i luoghi privilegiati per la fruizione del paesaggio urbano, ma anche, nella maggior parte dei casi, del paesaggio naturale e collinare. Dalle strade il paesaggio viene percepito in movimento, l'interazione fra i diversi livelli di scala è quindi dinamica: la qualità del paesaggio, pertanto, non dipende soltanto dalla coerenza delle relazioni che si presentano fra i diversi livelli in un dato luogo, ma soprattutto dalla coerenza complessiva nella transizione da un luogo ad un altro.

Il paesaggio urbano ha, nel quadro paesistico d'insieme, un significato univoco: se le tipologie di paesaggio viste prima rappresentano il "contesto" della città, è però principalmente attraverso la città, ossia attraverso le condizioni che lo spazio urbano offre alla percezione, che quegli ambiti vengono percepiti, vengono posti in relazione fra loro e quindi assumono la loro specifica valenza paesistica.

Nel determinare la qualità del paesaggio urbano hanno quindi un ruolo le altre tipologie di paesaggio ma allo stesso tempo, la qualità dello spazio urbano determina il modo in cui tali tipologie possono integrarsi nel quadro paesistico d'insieme.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

La tutela si esplica nella salvaguardia delle componenti storizzate della città: tessuti urbani, edifici e spazi aperti, nella salvaguardia delle relazioni percettive dagli spazi pubblici verso il paesaggio dei capisaldi del sistema paesistico, e nell'evitare nuovo consumo di suolo non urbanizzato.



Ambiti e sistemi di rilevanza paesaggistica

Sono gli ambiti e gli elementi attorno al quale si struttura ed organizza l'immagine del paesaggio di Grumello del Monte. Costituiscono i riferimenti irrinunciabili, di particolare valenza e/o di potenzialità ambientale, naturalistica e paesaggistica e di identità individuati nel territorio comunale sia dagli strumenti di grande scala come il PTR e il PTPR o il PTCP, sia dagli approfondimenti attivati dal PGT. Rappresentano in qualche modo le "invarianti" del territorio, cioè quegli elementi che non possono e non devono modificare la loro valenza e la loro riconoscibilità in quanto capisaldi a scala sovracomunale.

Ambiti di prevalente valore naturale

Si tratta di quelle parti di territorio unitario che rappresentano la componente ambientale (naturale) del territorio; a grande scala potrebbero essere sintetizzate come le montagne e i versanti, ad una scala più minuta la declinazione in sistemi ed elementi è la seguente: accumuli detritici o affioramenti litoidi privi di vegetazione, boschi di conifere, vegetazione arbustiva, boschi misti di conifere e di latifoglie governati a ceduo, vegetazione rupestre, boschi di latifoglie governati a ceduo, essenze arboree isolate, rimboschimenti recenti, individui a portamento arboreo o di macchie di vegetazione in avanzata evoluzione e ovviamente i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua.

Indirizzi per la tutela e valorizzazione

La tutela e la valorizzazione dei capisaldi del paesaggio naturale si esplicano in due modi: attraverso la salvaguardia della loro integrità, ma, soprattutto, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione della loro centralità nel sistema delle relazioni visuali dai differenti luoghi urbani ed in particolare dalle strade carrali e dai punti panoramici. In particolare dovranno essere evitate:

- .l'occultamento di visuali verso i capisaldi dai principali spazi pubblici;
- .trasformazioni urbane, soprattutto entro la città consolidata, che comportino la realizzazione di edifici che per dimensione e collocazione possano risultare antagonisti ai capisaldi paesistici dai principali luoghi urbani e dai capisaldi della struttura della percezione. Nelle trasformazioni urbane ed edilizie si dovrà invece cercare di conferire centralità ai capisaldi del paesaggio laddove questi siano assenti dalla scena urbana.

Ambiti di prevalente valore storico e culturale

Si tratta di quelle parti del territorio modificate dall'intervento antropico nel corso del tempo sia per attività residenziali, sia per attività produttive, che presentano una identità storico-culturale definita da particolari qualità morfologiche strutturanti del paesaggio. I capisaldi riferibili alla componente storica e culturale sono individuabili nel:

Tipologia: Centro o nucleo storico

Centro storico di Grumello del Monte
Centro storico di Piazza Comune
Nucleo della Cascina Colombara
Nucleo della Cascina Fontana Santa
Nucleo di Besane
Nucleo di Boldesico
Nucleo di Corne
Nucleo di Fricani
Nucleo di S. Pantaleone

Tipologia: Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, cimitero

Ex Chiesa del Calvario
Riferimenti cronologici: Sec. XVIII - Contesto: Isolata sulla collina
Ex Parrocchiale S. Siro
Riferimenti cronologici: Sec. XI-XI, Ricostr. 1854 -
Contesto: Presso Cimitero
Morti del Ponchione
Parrocchiale SS. Trinità
Riferimenti cronologici: 1720-44 - Note: Prepositurale. -
Vincolo D.Lgs.490/99 art. 2 n.260 del 28/06/1914

Tipologia: Santuario

Santuario B.V. del Boldesico (Madonna delle Grazie)
Località: Loc. Boldesico - Riferimenti cronologici:
Medioevale Ric. 1722 - Note: (1705).

Tipologia: Torre, castello

Castello dei Gonzaga
Riferimenti cronologici: Doc.sec. X,1222, Ric. sec.
XIV,Trasf. sec.XVII - Contesto: In posizione dominante su un colle - Note: All'origine il castello era costituito dalla torre del sec.XI che dalla cima del colle serviva da avvistamento e segnalazione. Poi divenne un vero e proprio mastio del fortilizio con struttura muraria in pietra. Il castello subì devastazioni a fine 300. Trasformato in villa nei secc.XVII-XVIII. - Vincolo D.Lgs.490/99 art. 2 n. 73 del 15/10/1913
Torre
Località: Loc. Corne - Riferimenti cronologici: Sec. XV

Tipologia: Palazzo, villa

"Castello dei Gonzaga"
Riferimenti cronologici: Doc.secc. XIII-XIV,Trasf.XVIIIXVIII, Rim.XIX-XX - Contesto: In posizione dominante -
Note: Pianta complessa-Trasformato in Villa nei secc.XVIIIXVIII sono visibili le due torri merlate e avanzi del Castello- Viale d'accesso alberato. - Vincolo D.Lgs.490/99 art. 2 n. 73 del 15/10/1913

Palazzo Camozzi Vertova

Riferimenti cronologici: Sec. XVII, Trasf. Ristr. e Ampl.
1960 - Note: Pianta lineare. Giardino antistante racchiuso da edifici rinnovati e da un alto muro e nel retro vasto Parco. Dal 1851 al 1852 Seminario Teologico dal 1874 al 1919 Sede Scuola di Agricoltura dal 1923 al 1938 Pretura dal 1922 "Istituto Palazzolo". - Vincolo D.Lgs.490/99 art. 2 n.261 del 28/06/1914
Villa del "Boldesico" (Ospedale)

Località: Boldesico - Riferimenti cronologici: Sec. XIX -
Note: Pianta a T. Neoclassica. Trasformata in Ospedale nel 1813 e nel 1964 in Casa di Riposo. Breve Giardino antistante.

Villa Marini Tintori (Lazzari)

Riferimenti cronologici: Sec. XVI, Ristr. in parte 1980 -
Note: Pianta lineare. Notevole Parco. - Vincolo D.Lgs.490/99 art. 2 n.541 del 07/02/1978

Villa Paratico(Greppi Majnoni)Pecori Giraldi (C.na Tirna)

Riferimenti cronologici: 1707 - Contesto: Isolata - Note:
Pianta complessa con frazionamento dei volumi dell'edificio sui diversi livelli del terreno. Giardini sui vari livelli del terreno tra cui al livello superiore un Giardino all'Italiana.

Tipologia: Complessi industriali

Bottonificio S.A. I. Frattini e C.
Note: Addetti al 1910 = 100/500.
Filatoio Plantier e C.
Note: Addetti al 1910 = 50/100. - Non cartografato
S.A. Fabbriche Riunite Aceti
Note: Addetti al 1910 = 10/50.

Tipologia: Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine

Cascina Baglietti
Cascina Bruciata (Cascina Belvedere)
Cascina Calaina (Cascina Calem)
Cascina Calvario
Cascina Chignolo
Cascina Cianchini
Cascina Cristiani
Cascina de' Caporali
Cascina dei Portici
Cascina Ferrari
Cascina Fontanone
Cascina Galbè
Cascina Gambarelli
Cascina Garbai
Cascina Gussello
Cascina La Casetta
Cascina Lugana
Cascina Luoghetto
Cascina Luogo di Mezzo
Cascina Manenti
Cascina Martinazzo (Case del Martinazzo)
Cascina Mattioni
Cascina Muzzoni (Cascina Nuova)
Cascina Patani
Cascina Peluchetti
Cascina Polettini
Cascina Ponte Porciolo
Cascina Portici dei Filagni
Cascina Rovera
Cascina Santini
Cascina Vernasse
Duron

Tipologia: Manufatto connesso alla ferrovia

Stazione ferroviaria di Grumello del Monte

Riferimenti cronologici: 1854 - Contesto: Linea ferroviaria Bergamo-Rovato

Presenze archeologiche

Area archeologica

Riferimenti cronologici: Epoca preistorica - Contesto:

Fontana Santa - Note: Deposito

Area archeologica

Riferimenti cronologici: Epoca medioevale - Contesto:

Valle del Fico - Note: Cave macine

Elementi puntuali

"urne sepolcrali, armi, monete" (i)

Località: Castello - Data di ritrovamento: prima del 1819 -

Modalità: fortuite per scavi edili -

Cave per macine usate dall'altomedioevo (a)

Località: Valle del Fico -

Deposito paleolitico (p)

Località: Località Fontana Santa - Data di ritrovamento:

1984 - Modalità: ricerca di superficie -

Necropoli altomedioevale (a)

Località: Località Tribulina - part. n. 1044 - Data di ritrovamento: 1979 e 1980 - Modalità: fortuite per sterri edili e indagine della Soprintendenza Archeologica -

Reperti litici preistorici (p)

Località: Terrazzo sul torrente Tirna - Data di

ritrovamento: 1990 - Modalità: ricerca di superficie -

Reperti litici preistorici (p)

Località: Strada per il Calvario - Data di ritrovamento: 1985 - Modalità: ricerca di superficie -

Indirizzi per la tutela e valorizzazione

Dovrà essere salvaguardata e valorizzata la componente costruttiva, architettonica e materica tipica del contesto. Particolare attenzione dovrà essere posta, nei centri storici, al rapporto tra gli spazi (pubblici e privati) e i volumi insediati e agli elementi tipologici caratterizzanti. Per quanto riguarda gli spazi aperti dovranno essere conservati i caratteri peculiari dei manufatti e dell'ambito nel suo complesso.

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo

Si tratta dei quegli ambiti che costituiscono i tracciati guida paesaggistici (fruitivo) e le prospettive di interesse paesistico dalle infrastrutture della mobilità e non solo (visivo-percettivo). In particolare sono interessati i sentieri e le mulattiere di montagna, e la strada provinciale che attraversa il territorio; questi ultimi sono i luoghi dai quali la configurazione paesistica può essere colta nella sua articolazione complessiva.

Indirizzi per la tutela e valorizzazione

La tutela dei tracciati guida paesaggistici passa attraverso la conservazione, l'adeguamento e il rinnovo delle strutture esistenti salvaguardando la peculiarità dei caratteri e dei materiali tipici della valle.

La tutela delle infrastrutture della mobilità e dei punti di vista panoramici si esplica innanzitutto nella salvaguardia dei livelli di visibilità che questi oggi permettono verso i capisaldi che definiscono la struttura del paesaggio e verso il quadro paesistico complessivo. La valorizzazione degli assi deve essere perseguita attraverso interventi di riqualificazione dei tessuti urbani e degli spazi aperti prospicienti, volta a realizzare una fascia continua di spazi aperti e ad attenuare l'"invadenza" degli episodi edilizi.



Fase valutativa

La definizione delle classi di sensibilità paesistica segue le riflessioni effettuate sia in sede di sopralluogo che di indagine analitica. La classificazione comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse e pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e di sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del Piano.

La definizione delle classi di sensibilità svolgono un duplice ruolo: favorire una lettura sintetica dei valori espressi dal territorio e quindi utile in fase di estensione del P.G.T. e guidare la trasformazione quotidiana del territorio mediante un confronto consapevole delle risorse presenti.

Infatti, il tema dominante per Grumello a seguito della lettura del paesaggio è indubbiamente la conservazione di un territorio che esprime ancora valori alti, soprattutto nelle parti del territorio collinari ed in quelle a contatto con l'ambito urbanizzato e a confine con Castelli Calepio.

Modalità di valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi

Per misurare il valore di un bene si è fatto riferimento ai Giudizi di rilevanza e di integrità indicati nel *Codice dei Beni Culturali del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n°42)* e riportati nell'*Allegato A (Contenuti paesaggistici del PGT)* degli *Indirizzi applicativi dell'art. 7 della Legge Regionale 11 marzo 2005*.

L'analisi del territorio è descritta per ambiti omogenei, dove il concetto di ambito non esclude ma comprende una lettura per aree, sistemi ed elementi del paesaggio, e l'aggettivo omogeneo fa riferimento alla "caratterizzazione tipologica" determinata dalla prevalenza di alcune categorie di elementi territoriali in riferimento alle articolazioni morfologiche del paesaggio stesso alle diverse scale.

Il giudizio sulla sensibilità definito dal piano, espressione del livello di *integrità* degli ambiti urbani o agrario-naturali e della *rilevanza* delle componenti paesistiche; indica la "delicatezza" delle diverse componenti paesistiche, la potenziale alterabilità della loro identità paesistica e di quella del loro contesto in seguito a trasformazioni edilizie o urbanistiche.

Il giudizio sulla sensibilità viene espresso secondo una scala di valori da 1 a 5, come previsto dalla *Del. G.R. 8 novembre 2002, n°7/11045*:

1: sensibilità molto bassa

2: sensibilità bassa

3: sensibilità media

4: sensibilità elevata

5: sensibilità molto elevata

Il valore di un ambito (ovvero classe di sensibilità) viene determinato secondo un duplice procedimento, sia in base alle sue caratteristiche intrinseche (valore assoluto) sia in base alle caratteristiche correlate all'ambito di appartenenza (valore relativo), tenendo conto del giudizio di integrità e di rilevanza.

Per la valutazione della rilevanza e dell'integrità si sono utilizzati i tre criteri per la valutazione della sensibilità paesistica definiti nelle *linee guida per l'esame paesistico dei progetti* (Dgr 8 novembre 2002 n°7/111045):

- *M_S_Morfologico_strutturale* che considera la sensibilità di un sito a partire dal sistema o dell'integrazione di più sistemi che lo strutturano materialmente
- *V_Vedutistico* che considera la sensibilità di un sito a partire dalle relazioni visive che lo caratterizzano
- *S_Simbolico* che considera la sensibilità di un sito a partire dal valore simbolico che le comunità locali o sovralocali gli attribuiscono

Anche la *componente percettiva* del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale. Per giungere a definire le diverse classi di sensibilità si è realizzata una carta dei valori ove sono stati riassunti quegli elementi componenti del paesaggio, sia naturali-fisici sia di carattere storico, e alcuni risultati della percezione del paesaggio.

Di seguito si ritiene opportuno evidenziare il metodo seguito nella definizione delle classi di sensibilità.

Formulazione del giudizio di integrità

In termini generali, si può definire l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.

Il giudizio di integrità è stato riferito alle componenti dei singoli ambiti paesistici, "giudizio di integrità assoluta", e agli ambiti paesistici considerati come componenti del sistema paesistico di scala vasta, "giudizio di integrità relativa".

Giudizio di integrità relativa

Il giudizio di integrità relativa esprime il modo in cui l'ambito partecipa alla definizione dell'identità paesistica del sistema di riferimento. Di seguito si elencano le condizioni rilevate:

Condizione di appartenenza

- L'ambito presenta una sintesi *peculiare e completa* delle componenti appartenenti al sistema insediativo, naturale e agrario.

Condizione di riconoscibilità

- L'ambito pur non presentando una sintesi *completa* delle componenti appartenenti al sistema insediativo, naturale e agrario risulta nel complesso leggibile.

Condizione di parziale compromissione

- Indebolimento parziale della matrice paesistica dell'ambito di appartenenza.

Condizione di totale compromissione

- Indebolimento assoluto della matrice paesistica dell'ambito di appartenenza.

Giudizio di integrità assoluta

L'integrità di un paesaggio è la condizione nella quale tutti gli elementi che lo compongono appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e coesione, riconducibili a una medesima identità.

Di seguito vengono riportati in ordine decrescente i livelli di integrità per i diversi ambiti.

Ambito urbano, tessuti edificati

- Tessuto di impianto precedente al 1900, strutturato dal disegno degli spazi aperti, caratterizzato da coerenza tipologica; isolato caratterizzato da coerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: massima congruenza tipo-morfologica.
- Tessuto strutturato dal disegno degli spazi aperti caratterizzato da coerenza tipologica; isolato caratterizzato da coerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: massima congruenza tipo-morfologica.
- Tessuto non strutturato dal disegno degli spazi aperti caratterizzato da coerenza tipologica; isolato caratterizzato da coerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: incongruenza tipo-morfologica.
- Tessuto non strutturato dal disegno degli spazi aperti caratterizzato da incoerenza tipologica; isolato caratterizzato da coerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: congruenza tipo-morfologica
- Tessuto strutturato dal disegno degli spazi aperti caratterizzato da incoerenza tipologica; isolato caratterizzato da incoerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: incongruenza tipo-morfologica.
- Tessuto non strutturato dal disegno degli spazi aperti caratterizzato da coerenza tipologica; isolato caratterizzato da coerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: incongruenza tipo-morfologica.
- Tessuto non strutturato dal disegno degli spazi aperti, non caratterizzato da coerenza tipologica; isolato caratterizzato da incoerenza tipo-morfologica, relazione isolato-tessuto: incongruenza tipo-morfologica.

Ambito urbano, spazi aperti urbani

- Lo spazio aperto partecipa, coerentemente con l'articolazione tipo-morfologica degli edifici del contesto, alla strutturazione dei tessuti insediativi. Corrisponde al ruolo di massima strutturazione dei tessuti urbani che gli spazi aperti possono svolgere.
- Elemento di transizione fra tessuti. Lo spazio aperto si pone a cavallo di tessuti diversamente caratterizzati, e quindi funge da transizione, o da raccordo fra questi. Questo tipo di spazio aperto, per il ruolo che svolge, partecipa a rendere leggibile l'articolazione dei diversi tessuti urbani che compongono lo spazio urbano.
- Lo spazio aperto è inserito in un tessuto, ma per collocazione e morfologia non costituisce un elemento ordinatore o di organizzazione dello spazio urbano. Pur non avendo ruolo specifico nella configurazione della morfologia dei tessuti, questo tipo di spazio aperto non ne pregiudica l'eventuale coerenza.
- Lo spazio aperto svolge non costituisce un elemento ordinatore nella configurazione della morfologia dei tessuti, questo tipo di spazio aperto ne pregiudica l'eventuale coerenza.

Edifici isolati

- Preesistenza storica: sono gli edifici costruiti prima del 1900
- Capisaldi dei tessuti agrari o emergenze architettoniche, questi tipi di edifici rappresentano un importante fattore di disegno dell'assetto territoriale agrario e naturale.
- Edifici coerenti al contesto di appartenenza
- Edifici costruiti dopo il 1940, edifici costruiti durante il periodo di espansione urbana, durante gli anni '50 che rappresentano generalmente fattori di indebolimento dell'integrità paesistica del contesto di appartenenza.
- Edifici che compromettono l'identità paesistica del contesto di appartenenza

Ambiti agrario naturali

- Ambiti appartenenti a sistemi agro-naturali unitari. Sono gli ambiti appartenenti a sistemi che connotano estesi territori.
- Ambiti appartenenti a sistemi agro-naturali che, pur essendo state oggetto di trasformazioni, presentano in prevalenza gli elementi di composizione tipici del sistema paesistico.
- Ambiti appartenenti al sistema urbano, porzioni di territorio non più produttive, ma che, entro i tessuti urbani sono elementi di separazione dei sistemi insediativi e quindi contribuiscono alla riconoscibilità delle diverse parti della città.
- Ambiti appartenenti ad ambiti di transizione, porzioni di territorio agrario rese marginali dalle trasformazioni urbanistiche, generalmente sono prive di un'identità paesistica e quindi di un ruolo connotativo del paesaggio, pur senza essere elementi di compromissione del sistema paesistico.
- Porzioni di territorio agrario rese marginali dalle trasformazioni urbanistiche che, prive di un'identità paesistica e quindi di un ruolo connotativo del paesaggio, presentano elementi di compromissione del sistema paesistico.

Formulazione del giudizio di rilevanza

Rilevanza può essere sinonimo di importanza e anche, trattando di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo.

Il giudizio di rilevanza è stato espresso distinguendo la scala locale (entro gli ambiti paesistici), "*giudizio di rilevanza assoluta*", da quella sovra_ locale (il ruolo dei diversi ambiti entro il sistema paesistico di scala vasta), "*giudizio di rilevanza relativa*".

Giudizio di rilevanza relativa

Il giudizio di rilevanza territoriale esprime il ruolo svolto da ogni ambito paesistico nella definizione del sistema paesistico sovralocale individuato dal Piano del Paesaggio Lombardo. Si basa sul confronto fra le caratteristiche proprie di ogni ambito e i caratteri del sistema paesistico di appartenenza ed è regolato tra tre criteri di valutazione:

1) morfologico-strutturale

- L'ambito paesistico rappresenta una declinazione locale dei caratteri paesistici tipici e arricchisce il sistema paesistico sovralocale di appartenenza.
- Coerenza con i caratteri tipologici: i caratteri propri dell'ambito contribuiscono a confermare la matrice paesistica del sistema di riferimento.

2) vedutistico

- L'ambito rappresenta un riferimento rispetto alla percezione di paesaggio a grande scala (sovra comunale).
- L'ambito presenta le condizioni di visibilità tipiche del sistema di appartenenza.

3) simbolico

- L'ambito è caratterizzato da estesi sistemi testimoniali di cultura materiale (sistemazioni agrarie, insediamenti storici ecc.)
- L'ambito è caratterizzato da estesi sistemi silvo-pastorali.
- L'ambito è caratterizzato da estesi sistemi di alta naturalità.
- L'ambito è il riferimento di "consacrazioni" della cultura letteraria e figurativa.
- L'ambito è un riferimento importante della devozione religiosa.
- L'ambito presenta i caratteri tipici del sistema di riferimento.

Giudizio di rilevanza assoluta

Il giudizio di rilevanza è stato riferito alle "componenti territoriali". Per componente territoriale si intende una porzione di territorio, più o meno estesa omogenea sotto il profilo dell'utilizzo e delle caratteristiche fisiche: un prato, un vigneto, un isolato urbano o un lotto, un uliveto, un bosco ecc. Il giudizio è espresso tenendo conto:

- 1) della presenza all'interno della componente territoriale di, o dell'appartenenza a:
 - beni storico-culturali

- ambiti di rispetto dei beni storico-culturali
- elementi geomorfologici
- emergenze geomorfologiche
- punti di vista panoramici
- strade e percorsi panoramici
- vincoli paesistici.

2) del ruolo svolto dalla singola componente territoriale nel caratterizzare il paesaggio in relazione alle chiavi di lettura del paesaggio proposte dalle *linee guida per l'esame paesistico dei progetti* (Delib. G.R. 8 novembre 2002, n. 7/11045):

2.1) morfologico strutturale.

Si considerano i caratteri delle componenti territoriali in quanto appartenente a uno o più "sistemi" (geomorfologico, naturalistico, antropico ecc.) che strutturano l'ambito paesistico di appartenenza. I criteri interpretativi adottati sono:

- Componenti che appartengono ai principali sistemi (geomorfologico, agro-pastorale, delle sistemazioni agrarie e insediativo) di articolazione del territorio e ne rafforzano l'evidenza paesistica:
caposaldo del sistema geomorfologico:
caposaldo del sistema agro-pastorale
caposaldo del sistema insediativo storico
caposaldo del sistema geomorfologico e agrario, Componenti che costituiscono, per così dire, lo "sfondo" su cui emergono le componenti giudicate più rilevanti. Non sono quindi di ambiti insignificanti o irrilevanti nella caratterizzazione del paesaggio: singolarmente e nel loro insieme definiscono la matrice (naturale, agraria o insediativa) degli ambiti paesistici.

2.2) vedutistica.

Si considera il ruolo delle componenti territoriali nel sistema delle relazioni percettive fra parti del territorio.

E' propria di quelle componenti attraverso cui si stabilisce, tra osservatore e territorio, un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza, per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra luoghi:

- Capisaldi/riferimenti percettivi: rappresentano, per caratteristiche proprie e collocazione i riferimenti che permettono la percezione dei caratteri salienti del paesaggio;
- Ambiti panoramici: porzioni di territorio che, anche se prive di qualità peculiari, hanno un'estensione sufficiente a caratterizzare il paesaggio.
- Capisaldi percettivi e ambiti panoramici: sono situazioni in cui si registra la compresenza delle due condizioni precedenti.
- Componenti che nelle condizioni attuali non "spiccano", né in senso positivo né negativo, nel quadro paesistico, ma che rappresentano invece lo sfondo rispetto al quale alcuni ambiti si caratterizzano come emergenti.

2.3) rilevanza simbolica.

Si considerano le componenti dal punto di vista del significato che assumono per le popolazioni locali e a livello sovralocale. Si considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ai luoghi, ad esempio in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare:

- Testimonianze della tradizione agro-pastorale
- Testimonianza della cultura materiale
- Ambiti di alta naturalità
- Eventi storici specifici
- Luoghi di culto
- Paesaggio naturale dei borghi, che rappresenta il riferimento più immediato, "quotidiano", all'ambiente naturale



ALLEGATO A

REGOLE_ INDIRIZZI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Indirizzi per la trasformazione del territorio

La suddivisione del paesaggio in classi di sensibilità alla trasformazione ha portato alla identificazione di particolari ambiti caratterizzata da una generale omogeneità delle componenti interessate o comunque dei valori espressi. Ciò permette di individuare degli indirizzi propedeutici alla trasformazione con attenzioni diverse e mirate sulle componenti individuate.

Per la localizzazione nel contesto territoriale di riferimento e non avendo trovato a Grumello del Monte condizioni di degrado e di criticità diffusi si è ritenuto più corretto escludere la classe di sensibilità molto bassa.

E' inoltre importante ricordare che anche le classi di sensibilità paesistica molto alte non precludono a priori la possibilità di realizzazione di un progetto di trasformazione, ma le classi alte imporranno una verifica atta a dimostrare che quel particolare progetto o quella determinata scelta di trasformazione non contribuisce a deteriorare quell'ambito particolarmente sensibile.

Classe 2 - SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno essere tesi alla riqualificazione dell'edificato e del tessuto urbano, con particolare attenzione agli ambiti e alle fronti che definiscono gli spazi urbani.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla ricucitura del tessuto urbano con particolare cura alla composizione degli edifici che definiscono le vie pubbliche. Gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- interventi coerenti e architettonici qualificati;
- insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno della città sarà attento a cogliere quelle opportunità per riqualificare e inserire nuove relazioni spaziali, anche mediante più coerenti funzioni della sezione stradale. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati, liberati dalle superfetazioni e valorizzati anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati nell'intorno.

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati mediante opere puntuali e, possibilmente, incentivati.

Classe 3 - SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con gli ampi spazi anche vicini concorrendo alla valorizzazione degli stessi, determinando la costruzione di un nuovo paesaggio urbano di qualità.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla ricucitura del tessuto urbano con particolare attenzione alla composizione degli edifici che definiscono le vie pubbliche e ai "vuoti" costituiti dal verde antropizzato o dalla campagna. Gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine di queste aree attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici;
- d. azioni di ricucitura del sistema di connessione ecologica.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere i processi che hanno determinato l'attuale configurazione delle aree e quelle opportunità di connessione ecologica fra diversi ecosistemi, mantenendo e rafforzando le relazioni spaziali con l'intorno.

Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi come vie e come spazi naturaliformi. Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati e incentivati mediante destinazioni appropriate che sappiano valorizzare i contenuti di rilievo e le emergenze ancora presenti. Gli interventi in questi contesti dovranno prevedere:

1. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva esistente;
2. la valorizzazione dei fossi, delle macchie boschive e in generale di tutti quegli elementi sensibili che concorrono a costituire il paesaggio agricolo;
3. la ricerca di percorsi pedonali e ciclabili che aumentino la fruibilità di tali spazi.

Classe 4 - SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con gli elementi del paesaggio naturale quali boschi, corsi d'acqua, ecc. e con i nuclei e gli edifici storici del paesaggio antropizzato, concorrendo così alla valorizzazione degli stessi, mediante la costruzione di un nuovo paesaggio urbano di qualità.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla collocazione dei nuovi manufatti che dovrà avvenire con particolare attenzione al contesto ambientale e alle relazioni con l'intorno. Gli interventi dovranno anche prevedere opere atte a mitigare, anche con l'occultamento, le nuove intrusioni. Per gli interventi in ambito urbano di recente edificazione gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quei processi di trasformazione del paesaggio storico al fine di individuare quelle opportunità capaci di introdurre nuove relazioni spaziali rispettose delle componenti del paesaggio naturale e del tessuto storico, anche mediante nuovi spazi atti a evidenziarne l'antica formazione. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi sia come vie e sia come spazi naturali o naturaliformi.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Nei *nuclei storici* e negli *edifici di rilevanza ambientale* il recupero avverrà mediante interventi puntuali tesi alla riqualificazione e al recupero della materia originaria. Altre azioni di tutela e recupero possono prevedere:

- l'adozione di piani particolareggiati per l'individuazione puntuale della tipologia di intervento per ogni edificio e piani del colore tesi ad un recupero della materia originaria e all'eliminazione delle superfetazioni;
- il mantenimento dei "vuoti" (cortili, orti, ecc.) con particolare attenzione a quelli di frangia che permettono la lettura dell'insediamento;
- l'individuazione di strategie che favoriscano il recupero e l'abitabilità del tessuto storico.

Gli *elementi naturali o naturaliformi*, quali ad esempio boschi, corsi d'acqua, ecc andranno tutelati e valorizzati mediante interventi di rinaturalizzazione. In generale tali interventi dovranno prevedere:

- a. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva autoctona esistente;
- b. la valorizzazione dei corsi d'acqua, anche mediante progetti per una nuova fruibilità e per una nuova ri-considerazione del reticolo idrico.

Classe 5 - SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con i paesaggi di alto valore ambientale spesso altamente percepiti dall'intorno.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà molto attenta alla collocazione dei nuovi manufatti che dovrà avvenire con molta attenzione alle relazioni con l'intorno e con gli elementi naturali o naturaliformi vicini. Gli interventi ammessi dovranno in generale prevedere opere atte a mitigare l'impatto, anche con l'occultamento, delle nuove intrusioni. Tali opere di mitigazione dovranno essere sia di carattere ecologico sia di carattere visivo. Per gli interventi in territorio agricolo bisognerà adottare forme e materiali che sono espressione della cultura costruttiva storica locale, adottando logiche di intervento tradizionali. Per gli interventi in ambito urbano di recente edificazione gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità capaci di determinare nuove relazioni spaziali con gli ambienti naturali o con il tessuto storico anche mediante nuovi spazi atti a evidenziarne la tessitura. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi come vie e come spazi naturaliformi.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Negli interventi di *riconversione o ristrutturazione degli insediamenti* prossimi ambienti naturali di rilevanza, la trasformazione sarà attenta nel ridurre l'impatto preesistente, ricercando nuove relazioni con l'ambiente naturale anche con azioni radicali atte a recuperare l'unitarietà ed equilibrio nel paesaggio.

Negli *edifici storici* il recupero avverrà mediante interventi tesi alla conservazione della materia storica e mediante la valorizzazione di quelle relazioni fisiche e visive tipiche degli ambienti agricoli.

Nei progetti bisognerà adottare forme e materiali che sono espressione della cultura costruttiva storica locale, adottando logiche di intervento tradizionali.

Altre azioni di tutela e recupero possono prevedere:

- l'adozione di piani particolareggiati per l'individuazione puntuale della tipologia di intervento per ogni edificio, tesi ad un recupero della materia originaria e all'eliminazione delle superfetazioni;
- il mantenimento dei "vuoti" (cortili, orti, ecc.) con particolare attenzione a quelli di frangia che permettono la lettura dell'insediamento;
- l'individuazione di strategie che favoriscano il recupero delle relazioni agreste.

Gli *elementi naturali o naturaliformi*, quali ad esempio boschi, corsi d'acqua, ecc andranno tutelati e valorizzati mediante interventi di rinaturalizzazione. In generale tali interventi dovranno prevedere:

- a. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva autoctona esistente;
- b. la valorizzazione dei corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei e "stubamento" delle vallecicole.



Le Regole per la qualità del paesaggio

Le Regole per la qualità del paesaggio sono articolate per Tessuti urbani e Tessuti extra-urbani:

*Tessuti della città e dei nuclei storici che ricadono nel **Tessuto urbano consolidato nuclei antica formazione** del PdR.*

Per tessuti della città e dei nuclei storici si intendono gli isolati o le parti di isolato che presentano una identità storico-culturale definita da particolari qualità: sono riconoscibili dai caratteri morfogenetici e strutturanti dell'impianto urbano (spazi aperti di pertinenza degli edifici, sedi stradali, slarghi e piazze riconducibili a regole sostanzialmente omogenee: d'impianto, di suddivisione del suolo, di disposizione e rapporto con i tracciati) e dei caratteri tipo-morfologici, architettonici, costruttivi e d'uso, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto nella memoria delle comunità insediate.

Obiettivi:

conservazione dell'impianto urbano, dei tessuti edilizi esistenti e degli specifici e stratificati caratteri storico-morfologici;
valorizzazione degli edifici con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico che assumono nella struttura e nella scena urbana;
tutela e valorizzazione dei beni di archeologia antica e medievale, siano essi parti strutturali, tecnologiche o decorative inglobate in costruzioni di epoca successiva, ovvero organismi edilizi autonomi (torri, oratori, fortificazioni, ecc.);
manutenzione e recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini), come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
conservazione dei caratteri peculiari.

Prescrizioni:

La fruizione dei valori paesistici della città e dei nuclei storici avviene attraverso lo spazio pubblico (strade e piazze). Particolare attenzione dovrà pertanto essere posta alle parti e alle componenti degli isolati e degli edifici maggiormente visibili dallo spazio pubblico, mentre il valore storico-culturale e testimoniale che investe l'organismo edilizio nel suo insieme, richiederà la salvaguardia e la valorizzazione di tutte le componenti costruttive, architettoniche, materiche e compositive tipiche. Pertanto gli interventi ammissibili dovranno

- garantire il mantenimento degli elementi costitutivi della tipologia edilizia originaria quali: murature di spina, vani scale, volte, orditure strutturali verticali ed orizzontali, che potranno essere modificati al solo fine di adeguarli, per le strutture portanti, alla normativa antisismica e al regolamento d'igiene

Cortili, parchi, giardini e spazi aperti ineditati

Gli interventi ammissibili dovranno garantire l'integrità dello spazio ineditato anche attraverso l'eliminazione degli elementi e delle superfetazioni che ne pregiudicano la qualità.

Non è consentito:

- realizzare costruzioni o manufatti interrati o fuori terra anche quando questi ultimi risultino smontabili;
- impiegare pavimentazioni incongrue per materiali e disegno con i caratteri dell'edificio;
- eliminare elementi architettonici e decorativi come: fontane, scenari, fondali, esedre, edicole, lapidi ecc.;
- realizzare separazioni irreversibili di alcun genere e natura entro lo stesso cortile o la stessa corte ovvero entro gli spazi unitari di pertinenza di una o più unità immobiliari.

Edifici isolati_ emergenti e/o significativi di interesse storico-culturale che ricadono nel Tessuto urbano consolidato nuclei antica formazione, nel Tessuto urbano consolidato residenziale R, negli Ambiti di valenza Paesistica del PdR.

Ricadono in questa categoria gli edifici generalmente autonomi o emergenti all'interno di cortine stradali o appartenenti a piccoli agglomerati, nonché singoli edifici isolati nella campagna o nella collina, la cui esistenza è documentata dalle cartografie storiche fin dal 1898 (cartografia dell'IGM), e altri edifici di epoche successive che hanno mantenuto sostanzialmente inalterato l'impianto originario e presentano una identità storico-culturale o stilistica definita da particolari qualità dei caratteri tipologici, architettonici e del disegno di facciata. Oltre al significato storico-culturale intrinseco, rappresentano punti di riferimento per la percezione e la comprensione della matrice storica del paesaggio locale.

Obiettivi:

- conservazione dei componenti edilizi esistenti e degli specifici e stratificati caratteri storico-morfologici;
- preservazione della destinazione presente quando coerente con la destinazione che ha dato origine all'edificio;
- valorizzazione degli edifici con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico che assumono nella struttura e nella scena urbana e del territorio;
- conservazione dei caratteri peculiari;
- tutela delle relazioni paesistiche con il contesto e di reciprocità visiva fra gli elementi stessi;
- tutela della loro visibilità dai "tracciati guida per la percezione del paesaggio", dai "punti panoramici", dalle percorrenze pubbliche.

Prescrizioni:

Ove congruenti si applicano le norme previste per i Tessuti della città e dei nuclei storici CS del PdR.

Non è inoltre consentito:

- produrre alterazioni planimetriche e degli elementi materiali delle preesistenze storiche rappresentanti il necessario completamento dell'edificio nel contesto (viali d'accesso, percorsi di collegamento ecc.);
- modificare la morfologia del terreno che ne determina il contesto, in diretto rapporto visivo con l'edificio.

Tessuti urbani che ricadono nel Tessuto urbano consolidato residenziale R e nel Tessuto Ambito produttivo consolidato P del PdR

Comprendono le parti della città costruita prevalentemente sature, in cui non sono individuabili nuove potenzialità edificatorie se non di modesta entità.

Obiettivi:

- miglioramento degli elementi strutturanti e dell'immagine complessiva della scena urbana;

- consolidamento dei caratteri tipologico-morfologici al fine di mantenere ed implementare il livello di integrità del paesaggio urbano;
- consolidamento dei caratteri tipologico-morfologici e degli elementi che contribuiscono alla definizione del livello di integrità del paesaggio urbano.

Prescrizioni generali:

Ogni intervento di trasformazione urbanistica o edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza tipo-morfologica del tessuto di appartenenza, ossia del contesto, l'ampiezza del quale dipende dalla dimensione e dalla natura dell'intervento di trasformazione. Nel caso di una trasformazione dell'intero isolato, il contesto sarà costituito dal tessuto in cui l'isolato ricade, e sempre almeno dagli isolati e spazi urbani circostanti. Per interventi di minore rilevanza potrà essere ridotto conseguentemente, fino a coincidere con lo spazio urbano circostante e il fronte dell'isolato prospiciente.

Ogni intervento di trasformazione, quando possibile in relazione alla sua natura, dovrà contribuire ad articolare e migliorare la qualità degli spazi pubblici attraverso la creazione di marciapiedi, piste ciclabili, aiuole, alberature ecc. e a dare continuità agli apparati esistenti laddove questi risultino frammentati.

Prescrizioni particolari per gli spazi aperti

Gli interventi di trasformazione dovranno conservare il carattere di spazio prevalentemente inedificato che li distingue, curandone in particolar modo l'integrità fisica e percettiva ed il rapporto estetico-formale con il contesto.

*I tessuti del territorio extraurbano che ricadono negli **Ambiti di valenza Paesistica** del PR.*

Per tessuti del territorio extraurbano si intendono quelle parti del territorio prevalentemente inedificate testimoni della matrice territoriale sulla quale si sono sviluppati i processi insediativi che hanno dato origine alla città. Componenti fondamentali del sistema territoriale costituiscono una risorsa per il rafforzamento e la costruzione del sistema paesistico-ambientale. Sono compresi in questa categoria gli ambiti di tutela del territorio naturale e del territorio prevalentemente agricolo; comprendono i grandi spazi prevalentemente inedificati di carattere naturaliforme e delle aree agricole in genere: di pianura, collinari e pedecollinari.

Obiettivi:

- tutela dei caratteri di naturalità e delle biocenosi presenti;
- tutela e sviluppo dei fattori di biodiversità;
- tutela dei caratteri identificativi del paesaggio e delle peculiarità paesaggistiche dei luoghi;
- tutela dell'integrità fisica e percettiva degli spazi aperti;
- tutela delle potenzialità produttive del settore agricolo;
- tutela delle connessioni con gli spazi aperti dei comuni confinanti;
- tutela delle relazioni visive con il paesaggio sovra locale;
- costruzione di un sistema integrato di reti ecologiche;
- eliminazione e degli elementi di degrado e di obliterazione del paesaggio;
- riconfigurazione paesistico-ambientale degli ambienti degradati.

Prescrizioni:

Gli interventi ammissibili dovranno contribuire al consolidamento ed al miglioramento dei caratteri peculiari del luogo e saranno subordinati all'approvazione contestuale di un progetto paesistico che, prendendo in esame un adeguato ambito paesistico, sia in grado di dimostrare l'efficacia dei "risarcimenti ambientali" che dovranno essere previsti in proporzione all'intervento ammesso. Per risarcimenti ambientali si intendono quelle opere rivolte a rafforzare l'immagine paesistica e la struttura ecologica dell'ambito e ad integrare il nuovo intervento nel contesto. Particolare attenzione dovrà essere posta agli effetti che l'intervento produce sulle relazioni che gli elementi costitutivi svolgono nell'identificazione del luogo e del contesto.

Interventi edilizi:

Dove sono ammessi i nuovi corpi di fabbrica dovranno essere progettati coerentemente con i principi insediativi degli edifici tipici della zona e in presenza di altri edifici i nuovi fabbricati dovranno rispettare i seguenti indirizzi:

- mantenere compatto l'insediamento riducendo al minimo il consumo di suolo, con particolare attenzione a quello produttivo o potenzialmente tale;
- adeguarsi all'orientamento delle forme poderali;
- adeguarsi ai caratteri tipo-morfologici degli edifici esistenti con particolare attenzione ai rapporti planoaltimetrici ed alle pendenze delle coperture;
- impiegare materiali in grado di rendere il nuovo edificio coerente con il contesto;

Nel caso di edificio isolato il nuovo fabbricato dovrà:

- collocarsi in fregio alle strade poderali;
- mantenere dalle strade a carattere urbano una distanza adeguata a garantire la percezione dell'edificio come edificio isolato nel contesto agricolo;
- non interferire con la percezione di caratteri identificativi (per es. edifici agricoli di origine storica) dalle strade pubbliche;
- informarsi ai caratteri tipo-morfologici degli edifici esistenti con particolare attenzione ai rapporti planoaltimetrici ed alle pendenze delle coperture;
- impiegare materiali e colori in grado di meglio integrare l'intervento con il quadro paesistico.

Nel caso di ampliamento i nuovi corpi di fabbrica dovranno:

- mantenere la conformazione planoaltimetrica e formale del corpo ampliato;
- collocarsi in modo autonomo e secondo le modalità sopra indicate per i nuovi edifici in presenza di edifici di valore storico-culturale.



Elementi costitutivi del paesaggio

Per elementi costitutivi del paesaggio si intendono le componenti elementari di natura storico-culturale e naturalistico- ambientale, che connotano le tipologie che articolano il paesaggio rendono riconoscibile un luogo, lo distinguono e ne sono presenze significative. L'esame degli elementi costitutivi completa il processo di lettura e interpretazione del paesaggio e permette di comprendere in maniera più completa il carattere di tutela, di salvaguardia o di riqualificazione che l'intervento di trasformazione dovrà assumere.

Le successive prescrizioni sono finalizzate alla tutela del valore paesaggistico intrinseco di ogni singolo elemento e si applicano in base alle categorie di seguito riportate ad ognuno di essi quando presenti sul territorio.

Energie di rilievo

Caratteri identificativi

Costituiscono gli spartiacque dei bacini idrografici principali e secondari, e assumono rilevanza paesistica poiché definiscono bacini di percezione visuale e caratterizzano il paesaggio.

Le energie di rilievo possiedono un'estrema variabilità morfologica in relazione ai diversi fattori fisico-geologici e ambientali (climatici), essenzialmente collegati alla quota altitudinale, che danno luogo alle seguenti conformazioni:

Crinali

Energie di rilievo collocate a quote più basse, caratterizzate da una morfologia imponente, ma meno aspra rispetto alle creste a causa della sensibile diminuzione delle escursioni termiche e conseguente presenza di suoli di limitato spessore; i crinali, caratterizzati da una morfologia regolare e continua, presentano generalmente, nel punto di unione dei versanti, spazi sufficientemente ampi da contenere un sentiero di transito. I fattori geologici assumono, nei crinali della media e bassa montagna, fondamentale importanza: le rocce calcaree e calcareo-dolomitiche presenti nella media montagna, consentono la formazione di crinali di dimensioni contenute e di minor spicco paesaggistico rispetto alle creste. Debole grado di erodibilità, dovuto essenzialmente alla dinamica dei processi di erosione normale dei corsi d'acqua, che incidono i crinali, dando luogo a passi e selle. Valenza estetico-visuale notevole, soprattutto per i contorni che delimitano bacini imbriferi paesaggisticamente rilevanti. In generale risulta difficile leggerne il profilo (sky-line), poiché, soprattutto ad una certa distanza, essi risultano come sommatoria di tratti di crinali posti a diversa profondità.

Dossi e sommità collinari

Formazioni geologiche che danno luogo a morfologie ampie e dolci, presenti nel paesaggio collinare e pedecollinare; in questo caso la natura litologica del substrato lapideo che costituisce la struttura dei dossi assume un ruolo primario. Grado di erodibilità praticamente nullo, grazie anche alla diffusa copertura vegetale, con funzione di protezione del suolo.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrodotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo.

Obiettivi

Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari;
Tutela della percezione visiva.

Prescrizioni per la tutela

Sono vietati gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali, e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità. L'altezza massima delle eventuali edificazioni dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti (itinerari escursionistici o strade) e/o dagli spazi pubblici.

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo *sky-line* dei rilievi; dovrà essere prestata particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni. L'installazione di elettrodotti è vietata lungo i crinali e le creste.

La costruzione di nuove strade è ammessa se è dimostrata l'impossibilità di realizzare tracciati con una minore visibilità paesistica.

È consentita la costruzione e/o l'ampliamento di rifugi e bivacchi e delle relative strutture di servizio

Versanti

Caratteri identificativi

I versanti sono formati dalle pendici vallive dei principali bacini idrografici e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e energie di rilievo.

Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la "plastica" dei paesaggi vallivi. Due sono le principali modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle.

I versanti possono dar luogo a configurazioni differenti:

Versanti a media acclività

Si tratta di versanti ampi e dolci a medio-bassa pendenza, caratterizzati dalla presenza di coltri eluviali di spessore significativo che, rimodellando in modo uniforme le discontinuità tipiche delle rocce affioranti, consentono la presenza di una fitta vegetazione naturale. Su questi versanti sono spesso presenti estese praterie.

Tali versanti hanno un elevato significato paesistico, sia per l'utilizzo agricolo, privilegiato, che per l'intensa occupazione insediativa, che, infine, per il ruolo di congiunzione tra i sistemi boscati della collina e i seminativi della pianura: dal punto di vista paesistico ed estetico-visuale essi risultano sempre ben percettibili e riconoscibili.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi attraverso interventi antropici determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, elettrodotti, ecc.), con tracce evidenti di frizione con il contesto naturale.

Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

Asportazione delle coperture erbacee per far posto a profonde arature per l'impianto di seminativi, con innesco di gravi processi di alterazione dei versanti, quali il trasporto solido e l'erosione.

Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti) con rischio di innesco di fenomeni di scivolamento superficiale.

Sovraccarico da pascolo con rischio di rottura della cortina: formazione di piccoli terrazzamenti paralleli provocati dal sovraccarico che, in concomitanza di precipitazioni intense, si staccano, dando origine a vaste aree denudate; oppure favoriscono processi di degrado del pascolo con la crescita di rododendri, ginepri o felci.

Obiettivi

Tutela dal rischio idrogeomorfologico, in particolare dal rischio di determinazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento), anche di notevole importanza, variabili in funzione delle locali caratteristiche geologiche.

Tutela delle specificità che caratterizzano i diversi tipi di versante, e che articolano il quadro paesistico generale.

Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

Prescrizioni per la tutela

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Nei versanti di raccordo, a causa della natura litologica prevalentemente argillosa, si dovranno evitare le modificazioni alle condizioni giaciture del pendio, in quanto rischiano di innescare situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.

Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).

L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo.

Possibilità di costruzione e/o ampliamento di rifugi e bivacchi e delle relative strutture di servizio, con criteri di compatibilità paesistica.

Elementi idrografici

Corsi d'acqua

Caratteri identificativi

La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Appartengono a tale categoria i torrenti, ossia i corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi insubrici, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.

Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).

Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.

Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.

Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Obiettivi

Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con conservazione delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.

Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento).

Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.

Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.

La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.

Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.

Prescrizioni per la tutela

I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.

In alveo sono ammessi i soli interventi legati ad esigenze di governo del corso d'acqua o finalizzati ad un utilizzo idroelettrico secondo criteri di compatibilità ed accettazione da valutare nello specifico caso.

Meandri, lanche e zone umide dovranno essere conservati integralmente.

Sono vietate le rettifiche dei corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.

Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi).

È vietata la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico. Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

Elementi vegetazionali

Boschi e foreste

Caratteri identificativi

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di *foresta*.

Secondo l'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere *coetaneo* (specie arboree della stessa età) o *disetaneo* (specie arboree di età diversa); mentre in relazione alle specie può risultare *puro* (di una sola specie) o *misto* (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere *ceduo* (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o *di alto fusto*.

Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

Dal punto di vista paesistico, la funzione primaria del bosco è di "connettivo" rispetto ad altri elementi puntuali, quali insediamenti rurali, pascoli, detriti di falda, rocce affioranti, ecc.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.

Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.

Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.

Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.

Omogeneizzazione dei colori e delle forme del bosco in alta e media quota e scadimento del paesaggio coltivato in bassa quota, che inducono un'immagine "confusa" della montagna: questa appare sempre meno disegnata nelle sue articolazioni funzionali e tendenzialmente orientata verso l'omogeneizzazione fisico-percettiva.

Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.

Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.

Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).

Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.

Rischio di incendio.

Obiettivi

Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.

Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.

Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle. Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.

Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustaie si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco; il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.

Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente

con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.

Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.

Prescrizioni per la tutela

Sono da evitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestale (se non per esigenze di difesa ambientale e di governo del bosco); il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo; nuovi interventi edilizi e di infrastrutturazione, salvo le opere connesse alla manutenzione; l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti; la recinzione delle aree boscate.

Vegetazione diffusa

Caratteri identificativi

Sono comprese in tale categoria tutte le presenze vegetazionali isolate o a gruppi, di impianto antropico o naturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario o in ambiti naturali. Tali elementi assumono un'importanza primaria all'interno del paesaggio agrario, sia dal punto di vista ecologico-funzionale, che da quello storico-paesistico: la vegetazione diffusa è infatti indicatore dell'organizzazione agraria ed elemento di caratterizzazione visuale del paesaggio, oltre che elemento fondamentale del sistema ecologico ("corridoi" ecologici).

Macchie e frange boscate

Macchie arbustive e boschive e frange boscate residuali, costituite da *vegetazione naturale o seminaturale* — formata da cespugli e alberi isolati, in gruppi o filari, siepi, caratterizzati da *specie prevalentemente autoctone* —, particolarmente diffuse nel paesaggio di collina. Alcuni alberi sono associati a vigneti e ad altre colture. Questa vegetazione naturale veniva un tempo sfruttata anche economicamente: ghiande, noci, fagioli, mele selvatiche, ciliege e bacche costituivano per gli animali domestici e per l'uomo un'integrazione dell'alimentazione di base; alberi e cespugli di latifoglie venivano periodicamente trattati a ceduo, ricavando così fogliame per foraggio e legna da ardere.

Vegetazione ripariale

Vegetazione diffusa lungo le sponde dei corsi d'acqua e dei laghi, comprendente essenze arboree e arbustive a contenuto sviluppo verticale. La vegetazione ripariale svolge un'importante funzione paesistica, legata alla movimentazione visiva del paesaggio agrario e alla segnalazione della presenza del corpo d'acqua.

Filari alberati

Caratterizzano il paesaggio agrario, di cui sottolineando le partizioni colturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e il paesaggio urbano.

Esemplari vegetazionali isolati

Alberi isolati di grande dimensione o di rilevanza botanica e paesistica. Caratterizzano in modo peculiare il paesaggio agrario o pastorale.

Siepi stradali e poderali

Piantagioni lineari di piante selvatiche prevalentemente arbustive, legate a forme di economia di sussistenza, che articolano il paesaggio in un "mosaico a maglia stretta". Le siepi in parte sono di origine naturale — residui di boschi preesistenti, per lo più su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura (ad es. pendii, rive di piccoli corsi d'acqua) — e in parte sono di impianto antropico — lungo scarpate stradali, terrazzamenti, confini di proprietà o di coltivazioni —; in terreni sassosi, frequentemente le siepi orlano cumuli di pietre raccolte dai campi; le piante legnose sono spesso derivate dalla vegetazione naturale dei margini dei boschi e delle rive dei fiumi. La formazione delle siepi è strettamente legata allo sviluppo storico delle varie forme di utilizzazione del suolo; il processo di progressiva suddivisione ereditaria della terra favoriva l'articolazione del paesaggio a maglie strette.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

Obiettivi

Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.

Integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva.

Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.

Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.

Prescrizioni per la tutela

Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.

Evitare movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, non dovranno alterare fisicamente tali elementi e non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

Emergenze vegetazionali

Alberi o gruppi monumentali

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Incendio, ammaloramenti e complessivo degrado.

Colonizzazione degli ambiti da parte di specie infestanti o maggiormente resistenti.

Obiettivi

Tutela e valorizzazione scientifica e conoscitiva delle differenti emergenze vegetazionali

Prescrizioni per la tutela

È vietato il taglio degli esemplari arborei, se non per motivi fitosanitari. Eventuali esemplari rimossi andranno sostituiti con altri della stessa specie, salvo che ragioni fitosanitarie adeguatamente documentate non suggeriscano diversamente.

È vietata l'alterazione, con scavi o asportazione del sottobosco, degli ambiti delle emergenze, se non per ragioni fitosanitarie o di prevenzione del rischio di incendio.

Elementi antropici

Centri e nuclei storici

Caratteri identificativi

A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planovolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano notevoli riferimenti culturali e percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi o di micro-trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri architettonici peculiari.

Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.

Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.

Modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione.

Degrado complessivo del paesaggio dei centri e delle strutture edilizie in particolare, dovuto all'abbandono.

Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

Obiettivi

Conservare e ricostituire il paesaggio dei centri storici e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.

Recupero delle parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).

Conservazione degli elementi isolati superstiti e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.

Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc. La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, ecc.

1) Negli ambiti dei borghi è incentivato l'uso agronomico del suolo.

Prescrizioni per la tutela

Si rimanda alle norme del Tessuto urbano consolidato nuclei antica formazione CS del PdR

Manufatti edilizi diffusi

Caratteri identificativi

Rientrano in questa categoria tutti gli edifici necessari per la "leggibilità" storico-culturale e paesistica del sito e del contesto, anche se interessati da trasformazioni che ne abbiano alterato irrimediabilmente l'integrità architettonica.

All'interno di tale categoria rientrano i seguenti elementi:

Architetture residenziali

Comprendono case urbane, ville, palazzi, ecc. Un elemento peculiare dei borghi di montagna sono i passaggi urbani coperti, determinati dalle modalità di aggregazione delle unità edilizie.

Architetture pubbliche e monumenti

Comprendono le architetture civiche (municipi, scuole ecc.) e un diffuso insieme di elementi di uso o di interesse collettivo come lavatoi, fontane, monumenti commemorativi ecc.

Architetture religiose

Comprendono chiese, oratori, eremi, santuari, cimiteri, santelle, edicole e capitelli votivi, ecc.

Architetture e manufatti rurali

Comprendono malghe, cascine, stalle, fienili, roccoli, broli, orti ecc.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Cancellazione dei manufatti o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi o di micro-trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.

Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono di molte architetture storiche.

Occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive.

Obiettivi

Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali. La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo prossimo all'elemento medesimo (ambito di rispetto).

Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc. La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi.

Prescrizioni per la tutela

Se compresi in zona A, si rimanda alla normativa di zona. Per i manufatti esterni alla zona A sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, e gli interventi di restauro conservativo e ristrutturazione di cui all'art. 3 del testo unico DPR 380/2001 per l'edilizia. In caso di ristrutturazione l'intervento dovrà garantire la permanenza dell'impianto planovolumetrico, degli elementi strutturali e decorativi esistenti, sia dal punto di vista formale che materico. Per i manufatti dedicati al culto sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, e di restauro conservativo.

È permesso il cambio di destinazione d'uso dei manufatti, purché nel rispetto della loro integrità planovolumetrica, materica e tecnologica: sono pertanto vietati ampliamenti e sopralzi, la sostituzione delle murature originali con muri in calcestruzzo, l'introduzione di materiali estranei (per esempio ferro, alluminio ecc. per gli infissi). È ammessa la manutenzione delle coperture senza alterazione della forma, dei materiali e delle tecnologie costruttive.

Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi notevoli" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici.

È vietata la cancellazione o l'alterazione delle testimonianze belliche e del loro contesto; è ammessa soltanto la manutenzione conservativa, estesa anche al contesto: pulizia del bosco, contenimento della vegetazione, mantenimento della leggibilità delle tracce.

Architetture vegetali

Sono compresi in tale categoria tutti gli elementi vegetazionali di impianto antropico, pubblici o di uso pubblico, inseriti in un contesto urbano o periurbano.

Negli ambiti urbanizzati gli elementi vegetali e gli spazi verdi hanno funzioni diverse: dalla funzione ecologica, a quella ricreativa, dalla funzione scientifico-didattica, a quella culturale.

Caratteri identificativi

Parchi e giardini storici

Si tratta di parchi e giardini annessi e integrati agli edifici storici (ville, palazzi, ecc.) o di parchi e giardini pubblici otto-novecenteschi. Tali elementi sono da considerarsi come veri e propri elementi architettonici autonomi, sia per le loro particolarità compositive, sia per le peculiari relazioni di tipo culturale e visivo che essi instaurano con il contesto paesistico.

Viali alberati

Sono inclusi tutti i viali alberati presenti nel tessuto urbanizzato, in quanto elementi di qualificazione diffusa e del paesaggio urbano, oltre che di forte caratterizzazione dell'immagine urbana.

Elementi di criticità e obiettivi

Elementi di criticità

Carente manutenzione, con perdita dei singoli elementi vegetali e dell'immagine complessiva dell'area verde.

Obiettivi

Recupero e tutela dei parchi e giardini storici, dal punto di vista vegetazionale, della struttura generale dell'area verde, e delle relazioni che tale area intrattiene con il contesto nel quale è inserita.

Ricorso alla dendrochirurgia per tutti i casi in cui il valore dell'albero e del contesto ambientale ne giustificano il costo.

Prescrizioni per la tutela

La capitozzatura è ammissibile solo nei casi in cui l'essenza sia già stata in passato sottoposta a tale tipo di governo.

Sostituzione degli individui da abbattere con esemplari della stessa specie o comunque con la specie originaria e nel rispetto dei disegni originari. Impiego di esemplari di dimensioni quanto più possibile vicine a quelle degli altri alberi abbattuti, con modalità di trapianto tali da garantirne l'attecchimento.

Vanno vietati i frazionamenti di parchi e giardini: sono ammissibili soltanto nel caso vengano realizzati con siepi basse e non alterino l'eventuale disegno del giardino.

Sistemazioni agrarie

Caratteri identificativi

Le sistemazioni agrarie costituiscono elemento di forte rilevanza paesistica, in quanto "disegnano" in modo estensivo l'orditura e la morfologia del territorio, caratterizzando in modo peculiare i diversi paesaggi agrari.

Terrazzamenti e ciglionamenti

Sistemazione tipica dei versanti collinari, lacustri o montani a pendenza accentuata. Generalmente occupano la parte bassa dei versanti e spesso si estendono anche a quote più elevate.

I *terrazzamenti* riguardano modellamenti di versanti ripidi con gradoni per la coltivazione agricola e la stabilizzazione idrogeologica. Si distinguono nei tipi con muri a secco (per le pendenze maggiori) o con scarpate artificiali (ciglioni) consolidate dal manto erboso.

Sono un elemento fondamentale, storico e visuale, di identificazione del paesaggio agrario lombardo collinare, montano e delle riviere dei laghi subalpini.

Terrazze e ciglioni sostituiscono al declivio continuo della pendice (così come più comunemente si presenta in natura) una successione di ripiani digradanti.

Nella sistemazione a ciglioni la funzione di sostegno dei ripiani resta affidata alla coesione, o alla cotica erbosa; nella sistemazione a terrazze i ripiani sono sostenuti da muri a secco, costruiti con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno.

I muri di sostegno dei terrazzamenti agricoli costituiscono l'elemento di connotazione percettiva dal basso dei versanti coltivati. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato.

Sistemazioni collinari

Nelle aree collinari lievemente ondulate o nei versanti collinari a debole pendenza, la sistemazione tipica è costituita da appezzamenti di forma irregolare che seguono le curve di livello, spesso delimitate da fasce boscate insediate lungo elementi geomorfici di impedimento all'agricoltura (scarpate, impluvi, ecc.).

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie a causa dell'apertura di nuove strade carrabili o di nuovi insediamenti che non tengono conto del disegno tradizionale del paesaggio agrario.

Assenza di manutenzione delle murature di contenimento o delle scarpate artificiali.

Erosione naturale del suolo.

Sostituzione dei muri a secco dei terrazzamenti e dei muri di sostegno delle strade con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all'andamento prevalente e tipico delle curve di livello.

Obiettivi

Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.

Consentire un'utilizzazione delle aree agricole ricavate con interventi di bonifica rispettosa degli elementi che le caratterizzano storicamente e funzionalmente. In queste aree è da evitare ogni utilizzazione extra-agricola e l'alterazione degli elementi caratterizzanti l'organizzazione territoriale delle aree bonificate (trama poderale, canali, strade, filari).

Oltre alla tutela del singolo elemento dovrà essere perseguita la tutela della leggibilità delle relazioni funzionali e percettive con il contesto.

Prescrizioni per la tutela

Dovrà essere evitata l'alterazione della morfologia del terreno, dell'assetto irriguo e infrastrutturale. La riorganizzazione della rete irrigua e delle infrastrutture in generale dovrà essere orientata sulle trame tradizionali del territorio. La realizzazione di nuove strade o il miglioramento delle esistenti deve conformarsi a criteri di corretto inserimento paesistico, evitando di alterare la morfologia originaria delle sistemazioni agrarie e la possibilità di fruizione visiva delle stesse. Dovrà essere particolarmente controllato l'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati a fini agricoli evitando le massicciate in cemento a vista.

Nel caso di parziali o di totali rifacimenti nonché di integrazioni dei muri di contenimento e delle strutture andranno impiegati il materiale litoide e le tecniche costruttive storiche. È vietata l'alterazione della morfologia del terreno.

Coltivi

Prati e pascoli

Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine e visivamente emergenti all'interno di essi. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono infatti un elemento paesistico di grande rilevanza.

Oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuando le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono rapporti di tipo verticale — a piani altitudinali ben prestabiliti — fra fondovalle e alte quote.

Si distinguono le seguenti tipologie peculiari:

prati-pascoli di mezzacosta: aree ubicate in posizione mediana lungo il versante di una valle alpina o prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeggi) e il fondovalle; tali aree sono destinate a colture foraggere, utilizzate prevalentemente a sfalcio e pascolo;

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivi. Si tratta delle porzioni di paesaggio agrario più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.

Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.

Processi di urbanizzazione aggressivi, specie nel paesaggio della riviera.

Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

Obiettivi

Salvaguardia delle colture tradizionali, che vanno tutelate e incentivate.

Salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna.

Per quanto riguarda gli oliveti e i vigneti la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro rigorosa conservazione.

Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policolturale della collina, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.

Favorire le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Contenere la riduzione delle aree interessate da colture a vigneto e a oliveto o la sostituzione con altre colture.

Prescrizioni per la tutela

La tutela dei diversi tipi di coltivo si esplica:

nella tutela degli elementi connessi all'attività agraria di cui ai punti precedenti (terrazzamenti, appoderamenti ecc.);

nella prosecuzione dell'attività produttiva.

Si applicano in generale le norme della zona "E" in cui tali ambiti ricadono.

Percorrenze

Caratteri identificativi

I percorsi costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici, finalizzati alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale. La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di primo impianto e dal confronto con le cartografie pre-unitarie, nonché dai catasti e dai documenti d'archivio. Dal punto di vista del significato paesistico è possibile distinguere:

Percorsi storici

Comprendono sentieri di collegamento fra valli, con funzione commerciale, postale ecc; mulattiere, strade poderali e campestri, ecc. Conservano generalmente le caratteristiche materiche e dimensionali storiche, e sono accompagnati da manufatti che sono parte integrante del sistema della viabilità, passerelle, ponti, dogane, case cantoniere, gallerie. All'interno dei percorsi storici si possono distinguere:

- percorsi o tracciati che hanno conservato integralmente o parzialmente i caratteri originari (morfologia, sedime viario, caratteri fisici e materici, elementi complementari, alberature, ecc. Spesso tali tracciati risultano peraltro frammentari e difficilmente riconoscibili);
- percorsi che conservano la sola memoria o "tracce" dei percorsi storici: tali percorsi talvolta coincidono con infrastrutture recenti che riprendono gli antichi tracciati, modificandone la morfologia originaria, nonché le dimensioni e l'assetto fisico.

Percorsi di interesse paesistico generico:

Percorsi (e siti) da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali; percorsi per la fruizione del territorio naturale. In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato e, in particolare, in relazione alla possibilità di *fruizione visiva* del paesaggio che tali percorsi tradizionalmente offrono.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.

Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.

Tendenza all'intasamento delle aree lungo il nastro stradale con la costruzione di nuovi insediamenti residenziali, industriali o commerciali, con conseguente occlusione dei cono visivi e delle visuali panoramiche.

Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o cemento.

Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

Obiettivi

Manutenzione delle mulattiere e dei sentieri, e installazione di segnaletiche.

Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità antica, pubblica o privata, che hanno conservato in tutto o in parte i caratteri originari (morfologia, tracciato, caratteri fisici e materici).

Valorizzazione paesistica dei percorsi recenti che conservano la sola memoria dei tracciati storici, tramite l'individuazione delle direttrici visive più significative per la leggibilità delle antiche relazioni con il contesto paesistico. La tutela della memoria investe: i tracciati storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica. Potrà essere attivata l'eventuale ricostruzione o valorizzazione di tratti di percorsi storici attualmente oblitterati o cancellati.

Lungo i percorsi è da evitare la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione di particolari paesaggi peculiari. Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati. Predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico.

Favorire le opere di manutenzione e il recupero dei manufatti prospicienti o afferenti i navigli e i canali, nel rispetto dei materiali e delle tecnologie costruttive originarie.

Prescrizioni per la tutela

Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere preferibilmente realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei. Il tracciato esistente delle mulattiere e dei sentieri potrà essere recuperato e conservato nella sua integrità, mentre il completamento o l'eventuale variazione del tracciato si adatteranno alla morfologia del terreno e alle tecnologie costruttive tradizionali. Il superamento dei corsi d'acqua, dove non sia possibile il guado, dovrà avvenire tramite strutture realizzate con materiali lapidei o lignei.

È vietata la collocazione della cartellonistica pubblicitaria e il rinnovo delle licenze in atto.

Siti di interesse storico-culturale

Siti archeologici

I siti archeologici individuano ambiti nei quali sono presenti tracce di beni o insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, che costituiscono testimonianza significativa della struttura insediativa, infrastrutturale, sociale del territorio in epoche remote. Essi comprendono:

- i *complessi archeologici*: ritrovamenti di accertata entità ed estensione (abitati, ville, ecc.) che si configurano come sistema articolato di strutture;
- le *aree di concentrazione di materiali archeologici*: aree interessate da notevoli presenze di materiali, già ritrovati o di presunta esistenza, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;
- le *aree di "rischio archeologico"*: comprendono le aree dove potenzialmente sono rinvenibili resti archeologici, quali centri e nuclei di origine e impianto remoto, le aree

interessate da infrastrutture antiche o da conformazioni morfologiche particolari (orli di terrazzo fluviale, crinali e posizioni sommitali, ecc.), nonché tutte quelle località dove sono già stati ritrovati tracce di reperti archeologici.

Luoghi sacralizzati e/o di memoria storica

Luoghi che, per le particolarità storiche, culturali e naturali che li caratterizzano sono stati consacrati dalla cultura poetico-letteraria, artistica, storica, turistica e popolare, e che pertanto costituiscono in modo evidente e conclamato elementi di forte identità territoriale.

Elementi di criticità ed obiettivi

Elementi di criticità

Degrado fisico degli elementi riferibili alla memoria storica o alla sacralizzazione e compromissione del contesto o dei suoi rapporti paesistici e spaziali.

Obiettivi

Segnalare e tenere viva la memoria e la significatività di luoghi e di eventuali tracce o reperti di eventi storici. Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari e le eventuali tracce storiche, e configurando una situazione paesistica dotata di riferimenti simbolici.

Prescrizioni per la tutela

Sono vietate opere di aratura profonda, spianamento o sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi, di pozzi e torbiere, ecc., nei pressi delle aree a rischio archeologico.

Evitare opere edilizie e infrastrutturali e di ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Ammissibilità dell'ordinaria utilizzazione agricola, con scavi o aratura dei terreni di profondità contenuta.

Procedura per la impostazione del progetto

Di seguito si evidenzia la procedura semplificata per la progettazione paesistica dell'ambito interessato dalla trasformazione e per l'utilizzo di quanto riportato nei seguenti allegati e tavole:

ALL D1_COMPONENTE PAESISTICA_STRATEGIE E STRUMENTI PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO e nelle tavole

TAV D2_ CARTA DELLA MORFOLOGIA DEI LUOGHI

TAV D3_ CARTA DEGLI ELEMENTI ED AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICA

TAV D4_ CARTA DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI

1_Individuazione dell'ambito di intervento all'interno delle tavola D3_CARTA DEGLI ELEMENTI ED AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICA per verificare quali siano le principali componenti del paesaggio naturale, agrario, storico culturale ed urbano da salvaguardare nell'ambito di progetto. Fa fede il rilievo ad una scala più grande perché evidenzia più correttamente lo stato dei luoghi al momento del progetto.

- **1.a** Attuazione delle regole e degli indirizzi contenuti nel capitolo Elementi costitutivi del paesaggio (vedi ALLEGATO A_REGOLE ED INDIRIZZI PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO). Le prescrizioni sono finalizzate alla tutela del valore paesaggistico intrinseco di ogni singolo elemento e si applicano in base alle categorie di seguito riportate ad ognuno di essi quando presenti sul territorio.

2_Individuazione dell'ambito di intervento all'interno delle tavola TAV D4_CARTA DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA DEI LUOGHI

- **2.a** Attuazione delle regole e degli indirizzi contenuti nel capitolo Indirizzi per la trasformazione del territorio (vedi ALLEGATO A_REGOLE ED INDIRIZZI PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO), definiti per la classe di sensibilità del luogo. Le regole e gli indirizzi hanno un valore prestazionale ed un carattere generale; sono da seguire in particolare modo per gli interventi che modificano lo stato dei luoghi dal punto di vista dei volumi e degli interventi sui suoli.

3_Attuazione delle regole e degli indirizzi contenuti nel capitolo Le Regole per la qualità del paesaggio (vedi ALLEGATO A_REGOLE ED INDIRIZZI PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO). Le regole e gli indirizzi hanno un valore prestazionale ed un carattere generale; sono da seguire in particolare modo per gli interventi che modificano lo stato dei luoghi dal punto di vista dei volumi e degli interventi sui suoli.